

Biografie autori rassegne

Adriano Abbado

Adriano Abbado (Milano, 1958) nel 1977 consegue il diploma di Composizione Musicale Elettronica al Conservatorio di Milano e dal 1981 inizia a lavorare con immagini e suoni digitali. Nel 1986 vince una borsa di studio Fulbright per studiare al MIT Media Lab, dove nel 1988 consegue un M.S. con una tesi dal titolo *Corrispondenze percettive di animazione astratta e suono sintetico*. Dal 1983 al 1986 ha insegnato Computer grafica all'Istituto Europeo di Design di Milano, mentre nel 2007 ha insegnato Audiovisual Art alla University of California Santa Barbara. Abbado è coautore del libro *Immagini con il computer* (Mondadori, 1985). Nel 2017 ha pubblicato con Skira il libro *I maestri della Visual Music* (in inglese, *Visual Music Masters*, 2018). Nel corso degli anni ha realizzato animazioni e ambienti interattivi presentati in numerose sedi italiane e internazionali. I suoi interessi spaziano dalla musica tradizionale asiatica all'astrofotografia e al trading online.

Alfredo Leonardi

Alfredo Leonardi (Voghera, 1938) è un regista ed editore italiano. Dopo essersi laureato in Lettere, lavora come assistente di Ugo Gregoretti nell'episodio *Il pollo ruspante* del film *Ro.Go.Pa.G* (1963). Agli anni Sessanta corrispondono i suoi incarichi teatrali all'Italian Living Theatre. Dal 1964 si dedica al cinema di sperimentazione: *Living and Glorious* (1965) e *Se l'inconscio si ribella* (1968) sono i suoi cortometraggi più noti, mentre *Amore, amore* (1966), unico lungometraggio mai realizzato, di cui Leonardi cura in prima persona sia la regia che il montaggio, viene presentato in anteprima al Pesaro Film Festival del 1967. Dagli anni Settanta lavora per la televisione e allo stesso tempo produce e dirige film-documentari quali *Policlinico in lotta* (1973) e *Carcere in Italia* (1973). La sua sensibilità per le tematiche sociali emerge anche nel successivo *Lottando la vita – Lavoratori italiani a Berlino* (1975).

Alighiero Boetti

Alighiero Boetti (Torino, 1940) si avvicina al mondo dell'arte da autodidatta, dopo l'abbandono degli studi universitari in Economia e Commercio. Aderisce al movimento dell'Arte Povera, ma se ne distacca già nel 1972. Artista poliedrico e instancabile sperimentatore, intensifica la produzione delegandone la realizzazione ad altri soggetti, secondo il principio de "la necessità e il caso": è in questo modo che nascono le *Biro*, i ricami di lettere multicolore, realizzati in diverse dimensioni, o i *Tutto*, fitti puzzle in cui è possibile distinguere diverse figure di oggetti e animali, unite a immagini tratte da riviste e carta stampata di diverso genere.

Allan Kaprow

Allan Kaprow (Atlantic City, 1927 – Encinitas, 2006) è noto per essere uno dei padri fondatori dell'*happening*. Con l'intento di annullare la distanza tra fruitore e artista e, allo stesso tempo, avvicinare arte e vita, Kaprow organizza il suo primo *happening*, dal titolo *18 happening in 6 parts*, alla Ruben Gallery di New York, nel 1959. Negli anni Sessanta organizza i primi *environment*, ovvero installazioni ambientali che coinvolgono l'intero spazio vissuto dallo spettatore.

Alterazioni Video

Alterazioni Video è un collettivo nato a Milano nel 2004 per opera di Paololuca Barbieri Marchi, Alberto Caffarelli, Matteo Erenbourg, Andrea Masu e Giacomo Porfiri. Con la partecipazione alla mostra *Empowerment. Cantiere Italia, radiografia dell'Italia che cambia attraverso 60 artisti*, tenutasi a Genova nello stesso anno, il gruppo avvia una prolifica attività che annovera presenze a fiere e biennali, oltre che a una settantina di mostre, tra collettive e personali. Partendo dalle realtà locali, senza copione, con procedere rapido e un budget minimo, gli artisti realizzano produzioni cinematografiche basate sull'improvvisazione e sul paradosso, come i "turbo film". Di notevoli mole

e durata è il progetto *Incompiuto*, avviato nel 2006, che cataloga le opere architettoniche non portate a termine in Italia.

Altair4 Multimedia

Altair4 Multimedia è una società, discendente dall'omonimo gruppo artistico fondato nel 1986 da Pietro Galifi, Stefano Moretti e Alessandro Furlan, specializzata nell'ideazione e realizzazione di prodotti multimediali inerenti alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, spesso in collaborazione con atenei, italiani e stranieri, e sovrintendenze. Altair4 è stata la prima società a occuparsi sistematicamente di ricostruzione e restauro virtuale in Italia. Lo studio crea inoltre applicazioni per musei, collezioni e mostre, produzioni televisive, sia indipendenti che su commissione, e rilievi fotogrammetrici che, insieme alla creazione di applicazioni per dispositivi mobili e all'attività editoriale, completano la rosa delle attività svolte.

Alvin Lucier

Alvin Lucier (Nashua, 1931) è un compositore statunitense. Dedicandosi allo studio della musica e della composizione, frequenta dapprima l'Università di Yale, poi quella di Brandeis e, in seguito, il Tanglewood Center, componendo principalmente musica neoclassica. Nel 1960 è a Roma grazie al programma Fulbright, dove ha modo di entrare a contatto con l'avanguardia musicale europea. Il 1965 segna il debutto di Lucier nella Sound Art con *Music for Solo Performer*, un'indagine sulle potenzialità sonore delle onde cerebrali. L'anno successivo forma la Sonic Arts Union, un collettivo di compositori con il quale viaggia negli Stati Uniti e in Europa per tour ed eventi, fino allo scioglimento, nel 1976. Indagando le potenzialità percettive e spaziali del suono tramite componimenti, performance e installazioni, elabora opere quali *I Am Sitting in a Room* (1969), con cui approfondisce la registrazione ripetuta, e *Music on a Long Thin Wire* (1977), in cui si avvale del campo magnetico.

Basmati Video

Nel 2004 Audrey Coianiz (Ile de La Réunion, 1978) e Saul Saguatti (San Giovanni di Persiceto, BO, 1966) fondano la Basmati Film, un'associazione culturale che si dedica alla ricerca multimediale attraverso immagini, animazioni e video sperimentali, con particolare interesse per l'intreccio interdisciplinare tra operazione manuale e potenzialità digitali. Entrambi i fondatori compiono studi accademici: Sanguatti si interessa maggiormente allo studio dell'immagine, dal fumetto al video e l'animazione, ricercando una loro fusione; Audrey Coianiz è invece specializzata in architettura, ma approfondisce il concetto di arte visuale e il rapporto corpo/movimento/spazio, che è alla base delle sue opere di video-animazione digitale. Nel 2000, con il corto *Life from Pluto*, sono vincitori del premio Sezione Italia al festival Castelli Animati di Genzano. Nel 2006 sono i vincitori della prima edizione di Abstracta, festival internazionale di cinema astratto di Roma, mentre nel 2016 si aggiudicano il Premio Nocivelli.

Bill Viola

Bill Viola (New York, 1951) studia pittura e musica elettronica, laureandosi nel 1973. Nello stesso anno ottiene la sua prima mostra, all'Everson Museum. Nel 1974 diventa direttore tecnico del famoso centro di produzione e distribuzione video art/tapes/22 di Firenze. Nel 1976 la sua ricerca artistica lo porta a registrare performance in luoghi come le Isole Salomone, Giava, Bali e il Giappone. Tra il 1976 e il 1980 lavora presso il TV Lab di Channel 13 della rete pubblica WNET di New York. Negli stessi anni viene invitato a presentare le sue opere a La Trobe University di Melbourne dall'allora direttrice artistica, Kira Perov, che sposa nel 1978. È stato il primo artista residente presso i laboratori di ricerca Atsugi della Sony Corporation, dove completa *The Reflecting Pool* (1977-80). Alla fine del 1981 fa ritorno negli Stati Uniti e si stabilisce a Long Beach, dove è artista residente del Memorial Center. Nel 1998 diventa ricercatore al Getty Research Institute di Los Angeles, dove inizia a studiare le rappresentazioni delle emozioni umane e avvia il ciclo *The Passions*. Nel 2001, insieme alla moglie

e al regista televisivo S. Tobin Kirk, Viola inizia a produrre *Going Forth By Day*, un imponente ciclo di affreschi digitali in video ad alta definizione. L'opera coinvolge centoventicinque tecnici esperti di effetti speciali e oltre duecento comparse.

Bill Viola è stato premiato nel 1989 con la John D. and Catherine T. MacArthur Foundation Fellowship e nel 2009 con il Premio internazionale della Catalogna. Nel 2017 è eletto membro onorario della Royal Academy di Londra. Le sue opere sono state esposte in tutto il mondo. Fra le mostre si ricordano: *Installations and videotapes* (MoMA, New York, 1987); 46ª Biennale di Venezia (1995); *Going Forth By Day* (Guggenheim Museum, New York e Berlino, 2002-2003); *Rinascimento elettronico* (Palazzo Strozzi, Firenze, 2017).

Antoni Muntadas

Antoni Muntadas (Barcellona, 1942) vive a New York dal 1971, dove ha insegnato al MIT del Massachusetts (1977-2014). Dagli anni Settanta, la sua ricerca artistica è attenzionata al *media landscape*, tra mass media, simboli, immagini e slogan indagati come fenomeni legati alla dinamica politica, culturale e educativa. I mezzi sono molteplici, dall'utilizzo della fotografia a quello del video, così come quello della rete, dell'installazione e della performance. La sua arte è esposta in occasioni internazionali quali documenta di Kassel, nel 1977 (e, successivamente, nel 1997), e la Biennale dell'Arte Americana del 1991. Nel 2011 il Reina Sofia di Madrid gli dedica una retrospettiva. Tra le sue personali si ricordano anche quelle del Museo de Arte Contemporáneo di Barcellona (MACBA) e del Jeu de Paume di Parigi. Nel 2015 ha rappresentato la Spagna alla Biennale di Venezia con un insieme di opere e progetti portati avanti dal 1995, raccolti in una mostra dal titolo *On Translation*. Sempre a Venezia, tra il 2014 e il 2015, Palazzo Grassi mette in esposizione la sua opera *Diálogo* (1980) in occasione della mostra *L'illusione della luce*.

Muntadas ha tenuto diversi seminari e corsi in diverse città del mondo: Parigi, San Francisco, Tokyo, Venezia e molte altre. La sua carriera riceve notevoli riconoscimenti, tra cui il Premio Ars Electronica a Linz, il Laser d'Or a Locarno e il Premio Velázquez de las Artes Plásticas.

Claudio Ambrosini

Claudio Ambrosini (Venezia, 1948) studia Lingue e letterature straniere presso l'Università degli studi di Milano e si laurea nel 1972. Tra il 1972 e il 1975 studia musica elettronica sotto la guida di Alvisio Guidolin al Conservatorio di Venezia. Proprio in questi anni frequenta la Galleria del Cavallino, dove realizza il suo primo video: *Carola di Natale*, registrazione di una performance dell'artista. La produzione su nastro magnetico costituisce per Ambrosini un'ulteriore espansione della sua ricerca musicale, che si fonda sul superamento degli strumenti tradizionali in favore di uno sconfinamento verso il gesto, la luce, la fotografia. Gli altri video di Ambrosini per la Galleria del Cavallino sono: *De Photographia* (1976), *Hair Cut* (1976), *Videomusic* (1977), *Light Solfeggio* e *Taperecorder Suite* (1977).

Claudio Cintoli

Claudio Cintoli nasce a Imola il 15 dicembre del 1935. Artista poliedrico, studia all'Accademia di Belle Arti di Roma e nel 1958 realizza la sua prima personale a Recanati, presso il Palazzo Comunale. L'attività compresa tra il 1958 e 1963 è sulla scia dell'Informale, mentre dal 1964 inizia a sperimentare in pittura la tecnica del collage. L'anno seguente arriva la sua prima commissione importante: un murale per il palco del Piper Club di Roma. Nello stesso anno si trasferisce a New York, dove si avvicina alla produzione di film d'animazione. Nel 1968, tornato a Roma, presenta una serie di performance alla galleria L'Attico di Fabio Sargentini. Nel 1973, nasce il suo alter ego,

Marcanciel Stuprò, nome con cui firma alcune opere. Cintoli muore tragicamente nel 1978, a soli 42 anni, colpito da un aneurisma.

Callum Hill

Nata nel 1987 in Canada, Callum Hill completa gli studi a Londra, dapprima presso il Goldsmiths College, poi alla Royal College of Art. Risiede a Londra, dove si dedica principalmente alla realizzazione di film in cui fonde accadimenti e personaggi reali con la sua sensibilità e immaginazione. Presenti nella programmazione di festival e musei in tutto il mondo (International Film Festival di Rotterdam, Images Festival di Toronto, Irish Museum of Modern Art di Dublino e altri), le sue opere cinematografiche sono state spesso premiate: già vincitrice nel 2016 del The Aesthetica Artist Film Award, con il cortometraggio *Crowtrap* riceve nel 2018 il Berwick New Cinema Award.

Correnti Magnetiche

Correnti Magnetiche è stato un collettivo di artisti nato a Milano nel 1985, per impulso del pittore Mario Canali e del musicista Riccardo Sinigaglia, ai quali si sono affiancati Flavia Alman (progettazione), Sabine Reiff (programmazione) e Tommaso Leddi (musica elettronica), orientato alla produzione di composizioni audiovisive. Presente e vincitore di vari premi in numerosi eventi nazionali e internazionali dedicati all'arte elettronica, oltre che nelle principali reti televisive di tutta Europa, il collettivo si orienta dagli anni Novanta alla ricerca nell'ambito delle nuove tecnologie interattive, realizzando il personaggio digitale interattivo *Euclide* e la trilogia di installazioni *Audio-Ritratto (Il colore della voce – Il peso delle parole – Apparenze)*, solo per citare alcune produzioni. Con l'antologica presso la Rocca Paolina di Perugia (1996) si conclude l'attività del collettivo.

Christina Kubisch

Pioniera della *sound art*, Christina Kubisch è un'artista e musicista tedesca. Nata a Brema nel 1948, studia flauto e composizione fra l'Austria e l'Italia. La sua ricerca indaga, attraverso installazioni e performance, la temporalità e le componenti visive del suono. Dal 1980 al 1981 Kubisch studia musica elettronica presso l'Istituto Tecnico di Milano, ripensando parallelamente le proprie creazioni in uno spazio altro, diverso dalle sale da concerto. Con *Il Respiro del Mare* (1981) inaugura la sua carriera di ingegnere del suono, partecipando l'anno successivo alla Biennale di Venezia. Le opere di Christina Kubisch sono state presentate nelle gallerie e nei musei di tutto il mondo. Ha insegnato alle accademie di Maastricht, Parigi, Oxford e Berlino.

Cosimo Terlizzi

Cosimo Terlizzi (Bitonto, 1973) sperimenta molteplici media, dalla fotografia alla performance, dall'installazione al video. Tra i suoi primi film vi è *Aiuto! Orde Barbare al Pratello* (1996), in cui racconta dell'occupazione delle case a Bologna. Nel 2002 firma il cortometraggio *Rocca Petrosa* e nel 2008 conclude il pluripremiato documentario *Murgia: un insolito e ironico road-movie* in tre episodi sul Parco Nazionale dell'Alta Murgia, in Puglia. Contemporaneamente, produce *S.N. via senza nome casa senza numero* (2008), un ciclo di otto episodi che ritraggono la vita del fratello e del nipote dell'. Nel 2015 collabora allo spettacolo *Aurora* del coreografo Alessandro Sciarroni, dal quale scaturisce il film-documentario *Aurora, un percorso di creazione*. Nel 2018 realizza con Buena Onda (casa di produzione di Valeria Golino, Riccardo Scamarcio e Viola Prestieri) la sua prima fiction, *Dei*. Dal 2019 al 2020 è stato il direttore artistico di Asolo Art Film Festival.

Douglas Davis

Davis Douglas (Washington, 1933 – New York, 2014) sin dagli anni Sessanta si afferma sulla scena statunitense come artista, teorico, critico, insegnante e scrittore. Pioniere della videoarte, esordisce con performance video satellitari: prove seminali nell'uso della tecnologia interattiva come mezzo per l'arte e la comunicazione. È stato un influente scrittore, autore di numerosi saggi e critico d'arte

e di architettura per la rivista *Newsweek*, dal 1969 fino al 1988. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, fra cui un B.A. dell'American University e un M.A. della Rutgers University. Fra le numerose personali, si ricordano quelle presso il Centre Georges Pompidou di Parigi; il Metropolitan Museum e The Kitchen a New York; la Biennale di Venezia; la Neue Galerie di Graz, in Austria; il Centro de Arte y Comunicación e Harrod's en Arte, Buenos Aires; il Center for Art and Media ZKM di Karlsruhe, in Germania.

Eliseo Mattiacci

Eliseo Mattiacci (Cagli, 1940 – Fossombrone, 2019), trasferitosi a Roma nel 1967, esordisce con la prima mostra personale alla galleria La Tartaruga, presentando un tubo flessibile di centocinquanta metri in ferro nichelato verniciato. Negli anni Ottanta si collocano le opere *Alta tensione astronomica* e il *Carro solare del Montefeltro*. Quest'ultima, assieme ad altre opere, è allestita nella sua personale alla Biennale di Venezia, nel 1988. Nel 2001 allestisce ai Mercati di Traiano di Roma un percorso unico, ispirato al cosmo e alla percezione dello spazio. Nel 2016 il MART, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, dedica una retrospettiva all'artista, mentre nel 2018 un'importante mostra antologica viene allestita presso il Forte di Belvedere, a Firenze.

Fernando De Filippi

Nato a Lecce nel 1940, Fernando De Filippi si diploma in scenografia nel 1964 presso l'Accademia di Brera. La fase iniziale della sua carriera artistica è legata alla pittura Informale, poi, negli anni Settanta, si avvicina al Realismo socialista. La figura di Lenin ricopre un ruolo importante all'interno della poetica artistica di De Filippi, tanto che nel 1974, per il film-video *Sostituzione*, ne assume le sembianze. Gli anni Ottanta vedono le sue opere animarsi di suggestioni mitologiche, scultoree e architettoniche. Ha partecipato a cinque edizioni della Biennale di Venezia: nel 1970, nel 1972, nel 1975, nel 1976 e nel 1977. È stato il direttore dell'Accademia di Belle Arti di Brera dal 1991 al 2009 e dell'Accademia di Belle Arti Gian Bettino Cignaroli di Verona dal 2009 al 2011.

Flavia Alman

Flavia Alman ha una formazione in lingue, cinema e immagini pubblicitarie. Si unisce al gruppo Correnti Magnetiche (attivo dal 1985 al 1996) nel 1986. Con questa occasione ha la possibilità di alimentare il suo interesse per la computer grafica d'artista, proponendo alla fine degli anni Ottanta *CitAZIONI* (1988) e *Puzzle Museum* (1989). L'interesse per il carattere di interattività si rispecchia nell'opera del 1993 dal titolo *Telespecchio*, dalla quale deriva *Chorus* (1993). Nel 1991, in parallelo con il proseguimento dell'attività con Correnti Magnetiche, Alman costituisce lo Studio Canali-Pigreco (attivo fino al 1994) insieme a Sabine Reiff, Mario Canali e Stefano Roveda, dove dà maggior risalto alla produzione di arte virtuale e 3D. In seguito, con Sabine Reiff, crea a Milano la Pigreca, un'ulteriore società artistica, con la quale concentra le sue ricerche sulla *graphic novel* per il web, la videoarte e le installazioni interattive. Si occupa anche di riprese e montaggio televisivo presso gli Studi Mediaset di Canale 5.

Francesca Fini

Francesca Fini si definisce un'artista "interdisciplinare". La sua ricerca spazia dalla sperimentazione cinematografica all'animazione digitale e ai nuovi media, dalle installazioni alle performance. Lavora da quindici anni nel campo dei media digitali e della televisione. Ha esposto in molte occasioni di carattere internazionale, tra cui la WRO Media Art Biennale in Polonia (2011), il CINEMED Film Festival di Montpellier (2013), il FILE Electronic Language International Festival di San Paolo (2012) e, più di recente, all'Ibrida Festival di Forlì (2021) e alla Biennale di Arte Contemporanea Les jours de lumière di Saint-Saturnin (2021). Ha preso parte alla prima edizione della Settimana Internazionale dell'Arte della Performance di Venezia, tenutasi a Palazzo Bembo, insieme ad altri importanti artisti performativi come Valie Export, Jan Fabre, Yoko Ono, Marina Abramović e Hermann Nitsch. Nel 2016 dirige *Ofelia non annega*. Riceve numerose nomination e premi, tra cui,

nel 2020, il Share Art Prize (in Piemonte), il Zealous Digital Art (in Gran Bretagna) e il premio conferito da CYLAND in occasione di CYFEST13 – *Chaos and Cosmos*.

Emilija Škarnulytė

Emilija Škarnulytė (Vilnius, 1987) è una filmmaker e artista visuale “nomade”. Consegue il diploma Scultura presso l’Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano, e un master presso la Tromsø Academy of Contemporary Art, in Norvegia. Nel 2019 rappresenta la Lituania alla XII Triennale di Milano. Espone al Padiglione Baltico alla Biennale di Venezia di Architettura nel 2018. Nel 2021 inaugura numerose personali in importanti istituzioni come la Tate Modern Di Londra, la Kunsthau Pasquart di Bienna, in Svizzera, la National Gallery of Art di Vilnius. È invitata a partecipare a molte collettive e festival dedicati al film, come quelli di Rotterdam (2016) e Oberhausen (2013). Nel 2019 vince il Future Generation Art Prize, dopo essersi già aggiudicata il Kino der Kunst Project Award (2017), lo Spare Bank Foundation DNB Artist Award (2017), il National Lithuanian Art Prize for Young Artists (2016). Le sue opere entrano in importanti collezioni, quali il Centre Pompidou di Parigi. È fondatrice e co-direttrice, con Sarah Schipschack, del Polar Film Lab. Con Tanya Busse dà vita al New Mineral Collective.

Eva Giolo

Eva Giolo (Bruxelles, 1991) studia arte all’università KASK di Gand e al Kanazawa College of Art, e musica all’Institute of Contemporary Music di Londra. Nella sua ricerca, che si esprime attraverso il documentario, il video e l’installazione, impiega materiale d’archivio elaborato con il procedimento del *found footage*, mettendo al centro della sua indagine la memoria. Le sue opere sono state esposte alla galleria Sadie Coles HQ di Londra, al centro per l’arte contemporanea WIELS di Bruxelles, al Museo GEM de L’Aia, al BOZAR di Bruxelles, al M HKA di Anversa, alla Kunsthalle di Vienna, al Brakke Grond di Amsterdam e, in Italia, al Palazzo Strozzi di Firenze e al MAXXI di Roma. Nel 2016 vince il VAF Wildcard per il miglior film sperimentale, premio a cui seguono il Cedric Willemen nel 2019 e il Vordemberge-Gildewart nel 2020. Figura come una delle fondatrici della piattaforma elephy, che si occupa di produzione e distribuzione di film d’artista.

Fabio Massimo Iaquone

Videoartista e filmmaker sperimentale, opera nella scena artistica internazionale sin dagli anni Ottanta. Nel 1984 presenta per la prima volta i suoi lavori nella Galleria Fotostudio di Firenze. Nel 2002 prende parte alla rassegna di arte contemporanea *HIC et NUNC* nel Comune di S. Vito al Tagliamento, presentando *Passaggio d’autunno*, una delle prime installazioni video immersive realizzate in Italia. È nel teatro che Iaquone ha voluto sperimentare il rapporto tra le sue creazioni e un pubblico di spettatori, decontestualizzando la videoarte dai suoi luoghi “privilegiati”. Il suo *Macbeth* di Shakespeare (Teatro Agorà, Roma, 1992), con straordinari effetti visivi e sonori, figura tra i primi esempi elettronici di immagine video e suono “spazializzati” (*mapping*). Molte sono le persone e gli *stage* che lo hanno coinvolto, ma rimangono significative le collaborazioni con Giorgio Barberio Corsetti, Ricardo Pais, Robert Wilson, Lucio Dalla, Alfredo Arias, Antonella Ruggiero, André Gingras, Lorenzo Mariani, Paulo Ribeiro, Katia e Marielle Labèque e Viktoria Mullova, Leo Muscato. Lo stile di Iaquone, sviluppato intorno al concetto di “DVT” (DIGITAL VISUAL THEATRE), si evidenzia in regie come *Candide*, di Leonard Bernstein (Opéra de Rennes, 2004; Opéra de Rouen, 2006), *Variazioni sul cielo*, con Margherita Hack (2004), e *Matematico e Impertinente*, con Piergiorgio Odifreddi (2006). Dal 2003 è docente universitario in diversi atenei italiani, tra cui, dal 2020, l’Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, dove tiene il corso di

Multimedia Design. Nel mese di ottobre 2021 allestisce *Genea/Logia*, una videoinstallazione immersiva, presso il Teatro Due di Parma.

Ida Gerosa

Ida Gerosa è stata un'artista pioniera della computer art. Nata nel 1938, studia psicologia alla Sapienza di Roma e arti figurative alla Scuola di Arti Ornamentali. Abbandonato presto l'interesse per l'arte analogica, sfrutta le possibilità offerte dal mezzo informatico per rivoluzionare la sua pratica pittorica. Dal 1984 al 1986 compie una ricerca artistica presso il Centro scientifico IBM di Roma, partecipando alla creazione del primo programma grafico a colori del mondo, con cui produrrà negli anni successivi – dal 1986 al 1992 – delle immagini all'interno dell'Istituto di Astrofisica spaziale del CNR. Dal 1998 elabora le sue creazioni con il microprocessore Pentium Pro e il programma di grafica vettoriale 3D Studio Max. Partecipa alla Biennale di San Paolo del 1994. Le sue opere sono presenti nelle collezioni di musei nazionali e internazionali, da Washington a Tokyo, oltre che al Museo Pecci di Prato. Realizza numerose proiezioni in contesti urbani, in particolare a Roma, sulla Fontana di Trevi (1992), sulla Fontana dei Fiumi a Piazza Navona (1996) e sulla scalinata di Trinità dei Monti (2008) a Piazza di Spagna, dove realizza anche un'installazione sulla Barcaccia nel medesimo anno. Muore il 19 luglio 2019.

Guido Vanzetti

Guido Vanzetti è stato un fotografo, regista e animatore, pioniere della computer grafica in Italia. Nasce a Milano nel 1938 e inizia la sua formazione studiando materie scientifiche, fra Roma e New York. Si dedica successivamente alla fotografia, che sperimenta a partire dagli anni Sessanta, immortalando celebri cantautori e personaggi dello spettacolo. Nei medesimi anni lavora nel settore pubblicitario e televisivo, occupandosi di fotografie di moda e manifesti, poster e copertine. Sperimenta diverse tecniche di modificazione dell'immagine, producendo foto solarizzate, multivisioni di grande formato e le cosiddette "foto a quadretti", che presentano una scomposizione in formato pixel. Negli anni Ottanta il suo interesse si sposta verso l'informatica, campo in cui convoglia il suo estro inventivo. Un periodo di grande fervore creativo viene inaugurato con il video *Pixnocchio* (1982), prima opera italiana d'animazione, realizzata integralmente in computer grafica, in cui si racconta una versione alternativa ed "elettronica" della celebre storia di Collodi. Seguiranno altri cartoni animati, come *Sasà* (1990), e sigle, come *Made in Fiat* e quella impiegata per i mondiali di calcio 1990. Muore il 23 dicembre 1994. Nel 2020, l'ISFCI, Istituto Superiore di Fotografia, organizza negli spazi del Pastificio Cerere di Roma la prima retrospettiva a lui dedicata.

Federica Marangoni

Artista e designer veneziana, Federica Marangoni sperimenta nel corso della propria carriera numerosi materiali plastici e media tecnologici, realizzando installazioni in vetro, luce e video. Nata nel 1940 a Padova, negli anni di formazione si trasferisce a Venezia, dove studia presso l'Accademia di Belle Arti e inizia a esporre alla Fondazione Bevilacqua La Masa. Nel 1970 apre il proprio studio, il Fedra Studio Design, e comincia a lavorare col vetro – suo medium d'elezione – producendo e progettando oggetti di design in equilibrio fra la tradizione muranese e la dimensione industriale. Come graphic e product designer, e disegnando allestimenti e ambienti, inizia la collaborazione con numerose e prestigiose aziende, in particolare del settore illuminotecnico. Dal 1976 ha insegnato presso il Dipartimento di Arte e Educazione Artistica della New York University; negli anni successivi ha tenuto seminari e corsi estivi in molte università statunitensi. Tra le sue più celebri performance *The Box of Life* (1979), realizzata al Centro Video Arte di Ferrara, e *The Interrogation* (1980), per il MoMA di New York. Dal 1971 al 2011 partecipa più volte alla Biennale

di Venezia. Le sue mostre si sono tenute nel corso degli anni in diverse città del mondo, come Barcellona, Madrid, Zurigo, Losanna, Tokyo, Düsseldorf e Coesfeld.

Martha Rosler

Artista e teorica statunitense appartenente alla prima generazione di videoartisti, Martha Rosler opera con l'installazione, la scultura, la fotografia, il fotomontaggio e la performance.

Nata a Brooklyn nel 1943, si trasferisce a San Diego nel 1968 per conseguire gli studi. Qui entra in contatto con il movimento femminista e i contesti militanti, dove svilupperà le basi del suo impegno politico e sociale, e i temi e i motivi che ricorrono nella propria ricerca.

Semiotics of the Kitchen (1975) è il suo video più celebre, in cui rielabora in termini ironici il format di un programma televisivo di cucina, criticando il ruolo stereotipato della casalinga come spettatrice media. Nel 1989, alla Dia Art Foundation di New York, Rosler organizza il progetto *If You Lived Here...*, coinvolgendo più di cinquanta figure – da artisti a senzatetto – per riflettere su condizioni di degrado urbano e morale.

Sue mostre personali vengono realizzate in importanti sedi come il Whitney Museum of American Art di New York (1977), all'Institute of Contemporary Art di Boston (1987), al Museum of Modern Art di Oxford (1990) e al New Museum di New York (1998-2000). Predilige i contesti espositivi alternativi, motivo per cui il suo ingresso nel circuito delle gallerie internazionali avverrà tardivamente, nel 1993. Le sue opere sono state presentate in numerose biennali: a Venezia (2003), a Liverpool (2004), a Taipei (2004), a Singapore (2011) e a Salonicco (2017).

Fabio Mauri

Fabio Mauri (Roma, 1926 – 2009) nel 1942 fonda con Pier Paolo Pasolini la rivista *Il Setaccio*. È presente alla Biennale di Venezia nel 1954 e l'anno seguente è a Roma con la sua prima personale alla Galleria Aureliana. Inizia a realizzare i suoi primi monocromi dal titolo *Schermi* nel 1957. Negli anni Settanta dedica la sua ricerca artistica alla performance, i cui temi principali sono le riflessioni sull'identità europea e la Seconda Guerra Mondiale, producendo nel 1971 opere come *Che cosa è il fascismo* e *Ebrei*. Di Mauri si ricorda anche la realizzazione di *Proiezioni*, una serie di film proiettati su oggetti e corpi, iniziata nel 1975 con *Oscuramento*. Al 2009 corrisponde l'ultima opera dell'artista, dal titolo *Sfera* (dalla serie delle *Proiezioni*). In quello stesso anno, è nominato Grande ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana dal Presidente Giorgio Napolitano.

Fabrizio Plessi

Fabrizio Plessi nasce a Reggio Emilia nel 1940 e si laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 1962. Dalla fine degli anni Sessanta indirizza le proprie opere verso i temi dell'acqua e del fuoco, declinandoli in opere di tipo installativo, in film, videotape e performance. L'inizio degli anni Settanta coincide con la partecipazione alla 35ª Biennale di Venezia (1970), dove sarà invitato a esporre anche nel 1972. Nel 1980 partecipa al Festival del Cinema di Venezia con il film *Liquid Movie* e vince il premio "Città di Milano". L'attività artistica di Plessi continua ininterrottamente per tutti gli anni Ottanta e Novanta. Nel 1998, al Guggenheim Museum di New York, si tiene una retrospettiva delle sue videoinstallazioni storiche, tra cui figurano *Roma*, *Bronx*, *Cristalli liquidi* e *Movimenti catodici barocchi*.

Jean-Paul Fargier

Jean-Paul Fargier (Aubenas, 1944) è un regista, produttore televisivo, autore, giornalista, critico d'arte e cinematografico francese. Vive e lavora a Parigi, dove ha insegnato cinema e, dal 2019, dirige l'Académie de Lascours. Ha collaborato con molte riviste, come *La Tribune socialiste* (tra il 1967 e il 1970), *Cinéthique* (1968-1973) e *Cahiers du cinéma* (1978-1989). È stato uno dei membri del collettivo Groupe Cinéthique negli anni Settanta, periodo in cui realizza *Quand on aime la vie on va au cinéma* (1975). Ha portato pionieristicamente il formato video nel cinema francese con l'organizzazione del *Où va la vidéo?* al festival d'Avignon nel 1986. Ha scritto per *Le Monde* negli

anni Ottanta e poi negli anni tra il 1993 al 1996. Viene insignito del grado di Ufficiale dell'Ordine di Belle Arti e Lettere nel 2014.

Franco Angeli

Giuseppe Franco Angeli nasce a Roma nel 1935. Dopo un inizio ispirato all'arte di Alberto Burri, realizza opere in cui alla tela si alternano garze di cotone imbrattate di vernice, da cui affiorano immagini e simboli del potere e della brutalità (aquile imperiali, svastiche, lupe capitoline, falci e martelli, dollari e croci). Nel 1960 incontra gli artisti Mario Schifano e Tano Festa con i quali costituisce la Scuola di Piazza del Popolo. I tre condividono un lungo e fruttuoso sodalizio, che li porterà a diventare esponenti di spicco della Pop art italiana. Nel 1964 partecipa alla Biennale di Venezia, che proprio in quell'anno introduce in Italia gli artisti della Pop art americana. Nel 1968 allestisce, in occasione de *Il Teatro delle Mostre* alla galleria La Tartaruga, l'installazione *Opprimente*. Durante gli anni Settanta si accosta a temi di impegno politico (come la guerra in Vietnam), per poi rivolgersi a soggetti figurativi come lune, piramidi, aeroplani, obelischi, testimonianza dei suoi viaggi in Oriente. Muore a Roma nel 1988.

Franco Vaccari

Nato a Modena nel 1936, figlio di un fotografo professionista, Franco Vaccari coltiva sin da ragazzo interessi intorno all'arte, in particolare la poesia, la fotografia e il cinema. Il tema della traccia e il mezzo fotografico saranno due costanti nella sua produzione. Partecipa alla Biennale di Venezia del 1972 con l'opera *Esposizione in tempo reale n. 4: Lascia su questa parete una traccia fotografica del tuo passaggio*. Vaccari accompagna sin dagli esordi l'attività artistica con la riflessione teorica, pubblicando numerosi libri. A oggi, ha realizzato 45 esposizioni in tempo reale, una quindicina di video, presentati tra l'altro nel 2003 al Festival del Cinema di Locarno, e 25 libri d'artista. Partecipa alle edizioni della Biennale di Venezia del 1980 e del 1993. Nel 1977 inizia la collaborazione con lo Studio Marconi, dove espone nel 1979 e nel 1984. Nel 1984 il Museum Moderner Kunst di Vienna gli dedica una mostra antologica. Nel 1999 partecipa alla mostra *Minimalia* al PS1 di New York. Nel 2003 è invitato a presentare i suoi video al Festival del Cinema di Locarno. Nel 2014 la Fondazione Morra Greco presenta la prima personale dell'artista a Napoli.

Nato Frascà

Nato Frascà nasce a Roma nel 1931. Compiuti gli studi classici, si iscrive alla Facoltà di Architettura, che lascerà dopo tre anni per dedicarsi completamente alla pittura. Nel 1955 vince la borsa di studio del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e frequenta contemporaneamente l'Università delle Scienze Sociali Pro Deo (oggi LUISS). Nel 1961 vince una borsa di studio del Governo francese e si trasferisce a Parigi, dove frequenterà i corsi di incisione dell'Atelier 17 di William Stanley Hayter, entrando in contatto con artisti come Alberto Giacometti, Jean Fautrier, Hans Hartung e Alexander Calder. Nel 1962 rientra a Roma e dopo due anni è tra i fondatori e firmatari del manifesto del Gruppo Uno, insieme a Gastone Biggi, Nicola Garrino e Giuseppe Uncini. Nel 1965 partecipa alla IX Quadriennale nazionale d'arte di Roma e nel 1966 alla Biennale di Venezia, dove espone nella sala dedicata al Gruppo Uno. Nel 1971 vince il premio di scultura alla Biennale Internazionale del Mediterraneo di Alessandria d'Egitto ed espone allo Stedelijk Museum di Amsterdam. Negli anni successivi partecipa a varie mostre istituzionali, come quella al Castello di Rivoli (1985) e all'esposizione *1963 e dintorni*, presso le Gallerie d'Italia di Milano (2013). La sua arte ha attratto le attenzioni di studiosi come Palma Bucarelli, Franco Sossi, Giulio Carlo Argan e Eugenio Battiti.

Giacomo Verde

Giacomo Verde nasce a Cimitile (Napoli) nel 1956 e si diploma all'Istituto d'Arte di Firenze nel 1977. Dal 1983 ha inizio la sua carriera artistica e teatrale. In quegli anni realizza più di centocinquanta *videotape* nel campo del teatro, divenute poi opere a sé. Nel 1986 realizza la nota videoinstallazione *Totem di Est-Etica Antica-t-Astr-Fica*, prodotta in occasione di Videoset '86 ed

esposta nelle Gallerie Civiche di Arte Moderna di Palazzo dei Diamanti, a Ferrara. In quello stesso anno fonda il gruppo Bandamagnetica e compare in molte trasmissioni televisive sui canali RAI: *Dancemania* (1986) di Rai3, *Il Sabato dello Zecchino* (1987) su Rai1 e anche *Fuori Orario*, nella sua prima versione, su Rai3, nel febbraio del 1988. Ispirato da Boccioni, realizza in computer grafica *Stati d'Animo* (1989), con cui vince il concorso per *storyboard* al festival POW di Narni. Negli anni Novanta intraprende un viaggio-studio in Senegal e inizia il Progetto Tele-Racconto. Il decennio vede molte installazioni interattive. Collabora a livello internazionale con reti come la Van Gogh TV di Amburgo (1992), per la quale realizza la TV interattiva *Piazza Virtuale* per documenta IX di Kassel. Nel 1993 collabora con Correnti Magnetiche alla performance in realtà virtuale *Per Krizia*. L'anno successivo, con Stefano Roveda, crea *Euclide*, utilizzando *cyberglove*. Dal 1998 inizia la produzione dei video-fondali-live e nel 1999 fonda l'associazione culturale ZoneGemma (laboratorio teatrale di cultura bio-tecnologica). Dal 2000 è sulla scena internazionale con molti video-fondali-live, da Parigi a Tokyo, mentre dal 2002 tiene corsi di formazione di regia multimediale, con indirizzo teatrale. Negli ultimi anni di attività realizza molte collaborazioni con associazioni e gruppi artistici, realizzando opere virtuali e per il web. Nel 2009 tiene il workshop *Free Cell Video Art*, per un uso creativo del video-cellulare, e ne pubblica un resoconto in un libro. Nel 2014 realizza la video-performance *150 KNOTS*, composta da minisculture con QR code. Nel 2015 fonda la rivista online *Lo sguardo di Arlecchino*, con Igor Vazzaz. È stato inoltre docente all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Muore nel 2020.

Gea Casolaro

Gea Casolaro vive tra Roma e Parigi. La sua opera indaga, attraverso la fotografia, il video, l'installazione e la scrittura, il rapporto che intercorre tra l'essere umano e le immagini, l'attualità, la società, la storia. Espone per la prima volta nel 1994. La sua ricerca mira ad attivare un dialogo permanente tra le esperienze e le persone, per ampliare la capacità di analisi e di conoscenza della realtà attraverso i punti di vista altrui. Nel 2009 Gea Casolaro è stata in residenza per nove mesi presso la Cité Internationale des Arts di Parigi, dove ha lavorato al suo progetto *Still here*, sul rapporto tra fotografia, cinema e vita quotidiana nella capitale francese. Sono rispettivamente del 2017 e del 2018 le sue personali *Con lo sguardo dell'altro*, presso il Macro, Museo d'arte contemporanea di Roma, e *Nel corpo della città*, esposizione diffusa in tre sedi nella capitale romana che deriva da un progetto commissionato dal Museo Laboratorio della Mente. Nel 2020 vince l'ottava edizione di Italian Council, programma di promozione dell'arte contemporanea italiana nel mondo della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, per il suo progetto *Mare Magnum Nostrum*, che nel 2021 entra nella collezione permanente del Museo Nazionale di Ravenna. Dal 2019 è docente di Linguaggi della fotografia presso la NABA, Nuova Accademia di Belle Arti di Roma.

Gianfranco Baruchello

Nato a Livorno nel 1924, si laurea in matematica per poi dedicarsi alla pittura dalla fine degli anni Cinquanta. Nel 1962 è invitato a partecipare a *Collage et Object* della Galerie du Cercle di Parigi e a *The New Realists* della Sidney Janis Gallery di New York. L'anno successivo ha luogo la sua prima personale, presso la Galleria La Tartaruga di Roma, dove incontra Marcel Duchamp. Grazie all'incontro con il noto artista francese, Baruchello ha la possibilità di esporre nel 1964 a New York, presso la Cordier and Ekstrom Gallery. Nei decenni Sessanta e Settanta produce film in 16mm, come *Il grande zero del paesaggio* (1963), ed entra a far parte della Cooperativa del Cinema Indipendente. Con Alberto Grifi produce il *found footage* dal titolo *Verifiche Incerte* (1964), presentato a Parigi nel 1965, poi al MoMA e al Guggenheim Museum di New York l'anno seguente. È presente a livello internazionale in molte mostre e nel 1967 partecipa a *Painting To Be Read, Poetry To Be Seen* al Museum of Contemporary Art di Chicago. Oltre agli esperimenti filmici, dal carattere anche performativo, in questo periodo l'artista utilizza anche il *videotape* e, sempre con Alberto Grifi, realizza *A partire dal dolce* (1978-1979). Nel 1973 fonda l'Agricola Cornelia S.p.a., un'azienda agricola tra attività e creatività, cui dedica un libro (*Agricola Cornelia S.p.a. 1973-1981*). Nella stessa

sede, dal 1998, ha luogo la fondazione che porta il suo nome. Ha dato vita inoltre al collettivo Altrementi, insieme con Anna Lajolo e Guido Lombardi. Dagli anni Novanta passa all'uso del digitale.

Giorgi Gago Gagoshidze

Giorgi Gago Gagoshidze nasce in Georgia nel 1983. Attualmente residente a Berlino, si è inizialmente dedicato allo studio della pittura presso la Tbilisi State Academy of Arts, per iniziare poi a sperimentare tecniche differenti, dedicandosi alla produzione di fotografie, video e film. Nel 2012 espone per la prima volta le sue opere al F/Stop Internationales Fotografiefestival di Lipsia (2012). Negli ultimi otto anni compare in mostre collettive, quali la Biennale di Arte Grafica di Lubiana (2013) e la Biennale d'Arte di Luleå (2020). Nel 2018 Gagoshidze ha lavorato alla realizzazione del film *Invisible Hand of My Father*, in cui esperienze biografiche e avvenimenti politici dell'Europa dell'est si mescolano in una produzione che non ha l'intento di configurarsi come un documentario. Il film è stato trasmesso in *online premiere* nell'ambito del *Tashkent-Tbilisi Project*.

Dara Birnbaum

Dara Birnbaum nasce a New York nel 1946, dove attualmente vive e lavora. Dopo essersi laureata in architettura presso la Carnegie Mellon University di Pittsburg, continua i suoi studi in pittura al San Francisco Art Institute, ottenendo anche un Certificate in Video and Electronic Editing presso il Video Study Center della New School for Social Research di New York. Tra le prime esponenti della video art, ha affrontato negli ultimi quattro decenni il carattere ideologico ed estetico delle immagini dei mass media. Pioniera nel progettare installazioni complesse e innovative con immagini e oggetti tridimensionali, è la prima donna a ricevere il prestigioso Maya Deren Award dall'American Film Institute, nel 1987. Il suo lavoro è stato esposto al MoMA PS1, New York (2019); alla National Portrait Gallery, Londra (2018); al Cleveland Museum of Art, Ohio (2018); alla South London Gallery, Regno Unito (2011); a documenta nella VII, VIII e IX edizione.

Gino De Dominicis

Gino De Dominicis (Ancona, 1947 – Roma, 1998) ha svolto la sua ricerca artistica utilizzando i più diversificati mezzi espressivi (dal disegno, all'installazione e alla performance). Tematiche ricorrenti all'interno dei suoi lavori, esperite dall'artista anche a livello teorico, sono il concetto di morte, l'idea di immortalità fisica, l'irreversibilità dei fenomeni e la realizzazione dell'improbabile. Non riconoscendo il valore documentario alla fotografia, nel corso della sua vita sceglie di non autorizzare la pubblicazione di immagini delle proprie opere, evitando anche di avallare la produzione di libri o cataloghi. Le sue mostre personali sono state ospitate da prestigiose istituzioni come la Murray and Isabella Rayburn Foundation di New York (1989) e il Centre National d'Art Contemporaine di Grenoble, in Francia (1990). Il suo lavoro è stato inserito in numerose mostre collettive, tra cui la Biennale Internazionale della Giovane Pittura di Bologna (1970); la VII Biennale di Parigi (1971); documenta V, a Kassel (1972); la VIII Biennale di Parigi, al Musée d'Art Moderne de la Ville e Musée National d'Art Moderne (1973); *Italia due: Art around '70*, al Museum of Philadelphia Civic Center (1973); *Prospectretrospect Europe 1946-1976*, alla Stadtische Kunsthalle di Düsseldorf (1976); la 40ª Biennale di Venezia (1980); *Identité italienne, l'art en Italie depuis 1959*, al Centre George Pompidou di Parigi (1981).

Helmut Stadlmann

Nato a Wels (Austria) nel 1952, si forma fra il 1970 e il 1976 presso l'Accademia di Belle Arti di Vienna in pittura e grafica. Nel 1987 è alla Humanic TV e partecipa all'esposizione di pittura presso la Galleria della Secessione Viennese. L'anno seguente pubblica un LP dal titolo *Harmonie und Forschung* ("Armonia e Ricerca"), presentando una collezione di videoclip per ogni brano musicale dei diversi artisti registrati. Nel 1988 è in mostra con la sua videoarte in molte mostre in contesti internazionali, da Helsinki a Chicago, a Colonia, ai festival video di Ljubljana e Murcia, a Madrid e

in molti altri centri. Tra il 1990 e il 2012 ha lavorato come *graphic designer* per la televisione austriaca ORF. Nel 1992 è stato uno dei membri del team del grafico Neville Brody, a Londra. Sede stabile delle sue esposizioni rimane l'Austria, e soprattutto Vienna.

Ugo Nespolo

La ricerca artistica di Ugo Nespolo (Mosso, 1941) inizia a ridosso degli anni Settanta, dopo il diploma presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e la laurea in Lettere Moderne. Perfettamente integrato nel panorama della Pop art attraverso l'impronta ironica delle sue opere, inizia a esporre nella galleria il Punto di Remo Pastori di Torino e presso la Galleria Schwarz di Milano. Proprio in questo periodo Nespolo si avvicina al cinema sperimentale d'artista. Realizza cortometraggi e film in cui gli attori sono celebri artisti come Lucio Fontana, Enrico Baj e Michelangelo Pistoletto. Dopo aver sperimentato non solo con la pittura, ma anche con la scultura e la ceramica, tra la fine degli anni Novanta e i primi Duemila, ritorna al mezzo cinematografico con *FILM/A/TO*, interpretato da Edoardo Gubianini e prodotto dall'Associazione Museo Nazionale del Cinema di Torino in occasione della retrospettiva *Turin, berceau du cinéma italien* al Centre Pompidou di Parigi. Nel 2007 viene nominato presidente del Museo Nazionale del Cinema di Torino. Al suo percorso artistico sono state dedicate rassegne da diverse importanti istituzioni: Centre Georges Pompidou di Parigi, Philadelphia Museum of Modern Art, Filmoteka Polska di Varsavia, Gallerie Civiche d'Arte Moderna di Ferrara, Museo Nazionale del Cinema di Torino, Museo Manege di San Pietroburgo.

Paolo Uliana

Nato a Roma nel 1956, Paolo Uliana è stato tra i primi in Italia a dedicarsi alla computer art. Formatosi come ingegnere civile negli anni Settanta, si avvicina all'uso del computer nei primi anni Ottanta, concentrando la sua produzione artistica con tale mezzo nel biennio 1985-86. *Omaggio a Mondrian* (1985) è la sua prima opera al computer: attraverso un linguaggio e un programma ideato dall'artista, il calcolatore mette in scena delle composizioni casuali che ricordano quelle di Piet Mondrian, accostando alla parte grafica anche il suono. Altra opera del 1985 è *Viaggio nella luce*, in cui Uliana progetta un linguaggio grafico computerizzato ispirato ai pianeti e agli ambienti spaziali, includendo musiche di Adriana Fischer. Nel corso degli anni la sua attenzione si è progressivamente spostata al di fuori del computer, dal quale ora si limita a estrarre parti che utilizza per le sue sculture dinamiche. Le sue attuali opere sono costruite recuperando componenti di vecchi hard disk e dal loro assemblaggio con materiali riciclati come scatolette di latta, tubi di rame, coppe di plastica, lamiere e altri reperti provenienti dalle discariche di materiali ferrosi. Attraverso un tale recupero, Uliana intende mettere in luce l'assenza di conflittualità fra la tecnica umana e la natura: le sculture vengono successivamente inserite in ambienti naturali, ad affrontare le intemperie.

Steina e Woody Vasulka

Steina Vasulka (nata Steinunn Briem Bjarnadóttir, Reykjavík, 1940) e Woody Vasulka (nato Bohuslav Vašulka, Brno, 1937 – Santa Fe, 2019) sono fra i maggiori pionieri della video art. Dopo il trasferimento a New York, nel 1965, dove iniziano a esporre le loro produzioni video al Whitney Museum, nel 1971 fondano The Kitchen, uno spazio indipendente no profit dedicato alla promozione di artisti emergenti di tutte le discipline (new media art, teatro, performance). Steina, violinista diplomata al Conservatorio di Praga, e Woody, cineasta boemo allievo dell'Accademia di Arti e Spettacolo di Praga, hanno rappresentato un punto di riferimento essenziale per artisti come Joan Jonas, Nancy Holt, Dara Birnbaum, Gary Hill e Bill Viola. Oltre alle composizioni musicali, i film realizzati per mono o multischermo, le videografie, le videoinstallazioni tecnologiche, interattive e non, il duo ha ideato e contribuito alla costruzione delle strumentazioni, le apparecchiature e i software necessari alla loro ricerca, indispensabili al trattamento e alla sintesi dei suoni e alla messa in opera di dispositivi interattivi. Nel 2014 la National Gallery of Iceland ha inaugurato la Vasulka Chamber, una collaborazione tra il museo e gli artisti, che hanno donato all'istituzione una parte consistente del loro archivio digitale. Inoltre, nel 2016, è stata fondata in Repubblica Ceca la Vašulka

Kitchen Brno (VKB), un ente per la ricerca, la sperimentazione artistica e l'educazione informale nel campo della new media art che custodisce anche l'archivio di opere dei Vasulka.

Gianluigi Toccafondo

Gianluigi Toccafondo (San Marino, 1955) è un illustratore e regista di film di animazione. La sua formazione artistica avviene presso l'Istituto d'Arte di Urbino, nel quale si diploma nel 1985. Si trasferisce poi a Milano, nel 1987, dove collabora con la Mixfilm. Tra i suoi primi film si ricordano *La coda* (1989), *La pista* (1991) e *La pista del maiale* (1992). La sua notorietà è legata al cortometraggio *Le criminel* (1993), prodotto dalla TV franco-canadese ARTE, che gli ha permesso di essere tra i finalisti del Cartoon d'or. Realizza anche sigle per trasmissioni come *Tunnel* (1994) e *Carosello* (1997), andato in onda su RAI2, così come la sigla dell'*Almanacco delle profezie* (1997), per lo stesso canale televisivo, o *Stracult* (2000). È noto il logo animato della casa cinematografica Fandango, ideato da Toccafondo nel 1998. Ha inoltre partecipato a molti festival, come la Mostra del Cinema di Venezia (1999). Realizza spot per Levi's e Molinari ed è stato collaboratore di casa editrici come Einaudi, Feltrinelli, Mondadori, Giunti e altre, realizzando copertine per le loro pubblicazioni.

Giorgio Cattani

Giorgio Cattani (Ferrara, 1948), dopo essersi diplomato all'Istituto d'Arte Dosso Dossi, si laurea all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Risiede per un lungo periodo a Roma, poi a Palma di Maiorca, a New York, a Vienna, prima di rientrare a Ferrara. Partecipa a rassegne d'arte internazionali, fra cui la II Biennale Internazionale di Colonia (1987), documenta 8 a Kassel (1988), *Aperto 93*, in occasione della Biennale di Venezia del 1993, e le rassegne presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma (1995; 2012), la Triennale di Milano (2001), Palazzo dei Diamanti di Ferrara, il Grand Palais di Parigi e il Padiglione Italia alla 54ª Biennale di Venezia. Importanti le presenze nelle Fiere d'Arte di Basilea, Bologna, Colonia, Düsseldorf, Los Angeles, Chicago e in grandi eventi espositivi con percorsi di mostre monografiche in diverse gallerie quali Galleria Vinciana, Studio Lattuada a Milano, Lange Galerie a Graz, Studio Bocchi, Ennio Borzi a Roma, Bleeker Gallery a New York, solo per citarne alcune. Attualmente insegna Tecniche Pittoriche presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano ed è direttore artistico di Fabula Fine Art Gallery di Ferrara.

Giovanotti Mondani Meccanici

Il gruppo dei Giovanotti Mondani Meccanici, o GMM, nasce nel maggio del 1984 a Firenze, da Antonio Glessi (Gorizia, 1954) e Andrea Zingoni (Firenze, 1955), che realizzano la prima computer strip della storia del fumetto, dal titolo *Frigidaire*, la prima music cassetta, *GMM* – una raccolta delle musiche ambientali delle loro installazioni e performance –, e un omonimo LP (1986) di successo internazionale, portato in tour da una jazz band. Con l'ingresso nel gruppo di Maurizio Dami si moltiplicano le produzioni nel campo della musica con i videoclip *Tamburo* (1986) per la cantante Teresa del Sio; *C'est la Vie* (1987) per Alexander Robotnick; *Baciami* (1993) per il Generale e Ludus Dub Band; *Tutto Passa* (1994) per Claudio Rocchi. Lavorano anche a stretto contatto con la televisione, realizzando il serial televisivo *Le avventure di Marionetti*, andato in onda in undici episodi nella trasmissione *Non Necessariamente*, su Rai1, dal 1985 al 1986. Agli inizi degli anni Novanta realizzano videoinstallazioni in musei, come *Tecnomaya in Infotown* (1991) al Museo Pecci di Prato. Nel 1995 realizzano *Gino the Chicken Lost in the Net*, una saga animata, composta di tre episodi, elaborata con diverse tecniche video e di computer grafica, compresa quella 3D. La saga vince il premio "Immagine" dell'IBTS e viene trasmessa nel programma serale *Mediamente*, condotto da Carlo Massarini. Gino è il protagonista anche del primo *website* realizzato dai GMM, *Ginofiles*. Ormai diventato cartoon grazie a Joshua Held, Gino è conosciuto come fenomeno web nazionale

grazie al videoclip *Tu vuò fa' o' Talebano*, che lo porta ad avere una serie TV con 52 episodi tra il 2004 e il 2006 con la coproduzione di Rai1.

Giulio Paolini

Nato a Genova nel 1940, Giulio Paolini si trasferisce a Torino negli anni Cinquanta, dove studia all'Istituto Tecnico Industriale, diplomandosi in Grafica. Nel 1960 realizza la sua prima opera emblematica: *Disegno geometrico*, costituita da una squadratura geometrica della superficie. Nello stesso spirito realizza *Disegno di una lettera*. L'allestimento della prima mostra di Paolini alla Salita di Roma nel 1964 è caratterizzato da pannelli di legno grezzo che rimangono appoggiati alla parete. Questa esposizione inaugura una metodologia espositiva che diverrà canonica. Nel 1967 realizza *Giovane che guarda Lorenzo Lotto* e nello stesso anno Germano Celant lo invita a partecipare alle mostre sull'Arte Povera. Nel 1970 partecipa alla Biennale di Venezia e nello stesso periodo inizia un ciclo di opere sulla prospettiva. Negli anni Ottanta si apre il periodo più denso di mostre, tra cui si ricorda *Tutto qui*, a Ravenna, nel 1985. Dagli anni Duemila acquista particolare rilievo all'interno della sua attività il tema dell'identità dell'artista.

Giulio Gianini – Emanuele Luzzati

Emanuele Luzzati (Genova, 1921 – 2007) lascia la città natale nel periodo fascista e si stabilisce in Svizzera, dove si diploma all'Ecole des Beaux Arts di Losanna. Rientra in Italia nel 1945 e inizia una lunga carriera teatrale come scenografo e costumista, interessandosi anche alla ceramica, l'illustrazione e le arti applicate. Conosce Giulio Gianini (Roma, 1927 – 2009) intorno al 1955, uno scenografo diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma. Gianini inizia la sua carriera cinematografica come direttore della fotografia e, a soli 25 anni, vince il Nastro D'Argento. I due si incontrano in occasione di una rappresentazione di teatro di burattini realizzata da Gianini, che chiede a Luzzati di dipingere un boccascena. Gianini è un appassionato di film di animazione, di cui discute anche in un incontro con Picasso, del quale gira un documentario nel 1954. Nel 1957 Luzzati e Gianini iniziano a girare *I due guerrieri*, rimasto incompiuto. Approdano poi alla tecnica della carta ritagliata, conservando l'effetto del teatro di burattini e l'uso del colore, e ispirandosi alla Commedia dell'Arte. Realizzano quindi *La Tarantella di Pulcinella*, uno spot per Barilla che viene mandato in onda dalla RAI durante la trasmissione *Carosello*. Nel loro studio di Roma cominciano a girare a ripresa verticale. Nel 1960 realizzano il loro primo cortometraggio, *I paladini di Francia, ovvero il tradimento di Gano di Maganza*, con cui vincono nel 1962 il Premio Opera Prima al Festival del Cinema di Animazione di Annecy. In quell'anno conoscono Gianni Rosari, con il quale realizzano *Il castello di carte* e nel 1977 mettono in scena *La Storia di tutte le Storie*. Ma è il film *La Gazza Ladra* (la cui consulenza musicale è affidata a Gianfranco Maselli) che permette loro di aggiudicarsi 16 premi internazionali, fra cui una nomination agli Oscar del 1965. Gli anni Settanta vedono il susseguirsi di nuove fiabe riadattate in film d'animazione, in collaborazione con la RAI. Tra il 1982 e il 1999, tennero corsi per il Centro Sperimentale di Cinematografia e per la Scuola di Scenografia fondata a Genova da Luzzati. L'attività dello studio si conclude nel 1995.

Giuliano Giuman

Giuliano Giuman nasce a Perugia nel 1944. Nipote del pittore Ulisse Ribustini, inizia la sua formazione in ambito musicale, avviandosi alla carriera di concertista di musica jazz e contemporanea. Scopre la passione per la pittura durante un'estemporanea del 1964, per poi abbandonare il campo musicale. Entra nell'atelier di Gerardo Dottori, poi parte per unirsi al contesto romano, spostandosi successivamente a Bologna e poi a Milano. Dal 1972 la sua arte punta all'uso di mezzi variegati, dalla pittura alla performance, con l'uso anche del mezzo fotografico. Dal 1976 intraprende anche la pratica del video e inizia la sua collaborazione con il Centro Video di Ferrara. Nel 1980 riceve una borsa di studio che lo porta in Germania, dove ritrova una nuova elaborazione del mezzo pittorico unito a quello musicale. In questo periodo è presente anche al Centre Pompidou di Parigi. Ritornato in Umbria dal 1984, collabora al festival musicale Umbria Jazz. L'uso del vetro

nelle sue opere diventa prevalente dopo il 1985. Nel 1987 la RAI gli dedica uno speciale dal titolo *Tabula rasa*. Dal 1999 detiene la cattedra di Linguaggio delle vetrate presso l'Accademia di Brera. Continuano le commesse, come quella del Battistero dei Santi Monica e Agostino di Rozzano, nel 2008. Nel 2009 è alla direzione dell'Accademia delle Belle Arti di Perugia, ruolo lasciato nel 2012 per dedicarsi completamente alla creazione artistica con il vetro.

Giuseppe Chiari

Giuseppe Chiari nasce nel 1926 a Firenze, dove studia pianoforte, composizione musicale e matematica. Alla fine degli anni Cinquanta, nella stessa città, si unisce all'associazione Vita musicale contemporanea, un collettivo di musicisti-artisti. Assiduo frequentatore dell'associazione è Sylvano Bussotti, cui si deve l'introduzione della musica di John Cage. Nel 1962 Chiari aderisce a Fluxus. Nello stesso anno, al Festival di Wiesbaden esegue *Gesti sul piano*. L'anno seguente vede la nascita del Gruppo 63 e Chiari presenza la IV Settimana Internazionale della Nuova Musica di Palermo. Nello stesso anno, con Lamberto Pignotti, Eugenio Miccini e altri, è tra i fondatori del Gruppo 70, dedicato alla poesia visiva. Dal 1964 esegue personalmente i suoi pezzi, mentre dal 1972 la sua attività si concentra nella produzione di frasi scritte a grossi caratteri in stampatello, con pennarello o china, su carta o tela.

Guido Sartorelli

Guido Sartorelli (1936-2016), artista visuale e concettuale veneziano, è stato uno sperimentatore della videoarte. Dopo anni di imbarco come Allievo Ufficiale in una nave passeggeri, rientra in città e si iscrive all'Accademia di Belle Arti, lasciandola dopo due anni senza ultimare gli studi. Nel 1964 realizza la sua prima mostra personale alla Fondazione Bevilacqua La Masa, ispirata a *Vita di Galileo* di Bertold Brecht. Nel corso della sua carriera realizza circa settanta personali e prende parte a numerose mostre collettive, in Europa e in America. Ha insegnato Videoarte all'Università Ca' Foscari di Venezia fra il 2003 e il 2009.

Jannis Kounellis

Jannis Kounellis nasce a Il Pireo nel 1936. Lasciata la Grecia, si trasferisce a Roma per studiare all'Accademia di Belle Arti sotto la guida di Toti Scialoja, al quale deve l'iniziazione all'Espressionismo astratto che insieme all'Informale costituisce il binomio fondamentale dal quale parte la sua indagine artistica. Esordisce nel 1960 con una prima personale alla galleria La Tartaruga. Risalgono al 1967 le prime mostre vicine all'Arte povera, nelle quali l'uso di prodotti e materiali d'uso comune conferisce una funzione radicalmente creativa e mitica alla sua produzione, con evidenti riferimenti alla Grecia. Nel 1969 realizza la celebre installazione performativa all'Attico di Roma, in cui dodici cavalli vengono legati alle pareti. Kounellis ha partecipato a numerose mostre internazionali, tra cui la Biennale di Parigi, documenta, la Biennale di Venezia, la Biennale di Istanbul e la Biennale di Sydney. La sua produzione è inclusa in prestigiose collezioni pubbliche, come quella della Tate Gallery di Londra; del Guggenheim di Bilbao e New York; del Museo d'Arte Moderna di New York; del Museo Hirshhorn e del Giardino delle Sculture di Washington; e del Musée National d'Art Moderne, Centre Georges Pompidou di Parigi. Muore a Roma nel 2017. Nel 2019 Germano Celant cura la prima mostra retrospettiva dedicata all'artista presso la Fondazione Prada di Venezia.

Jean Otth

Nato nel 1940 a Losanna, Otth studia dapprima storia dell'arte e filosofia all'Università di Losanna, per poi frequentare la locale Scuola d'arte. Pittore di formazione, si avvicina alla videoarte nei primi anni Settanta. Negli anni Ottanta inizia a inserire nel suo lavoro le potenzialità dei computer. Testimonianze della sua ricerca sulle implicazioni percettive, sulla realtà e sull'immaterialità sono le serie *TV-perturbazioni* (1972) e *Limites* (1973) e l'opera *Le Concile de Nicée* (2000). Presente in numerosi eventi internazionali, quali le Biennali di Venezia e San Paolo (dove vince il premio Arte e Comunicazione nel 1973) e documenta 6 (Kassel, 1977), si spegne a Chavannes-près-Renens nel

2013, dopo aver insegnato per quasi tre decenni (dal 1979 al 2002) presso la Scuola Cantonale d'Arte di Losanna.

Joan Jonas

Joan Jonas nasce a New York nel 1936. Nel 1958 consegue la laurea in storia dell'arte presso il Mount Holyoke College. Studia anche scultura e disegno a Boston. La sua carriera artistica comincia in qualità di scultrice, ma già nel 1968 si avvicina al video e alla performance art. Nel 1970 intraprende un lungo viaggio in Giappone, dove compra la sua prima videocamera. Inizia così a sperimentare con il video, realizzando *Vertical Roll* (1972). Con l'opera *Organic Honey* esplora l'immagine femminile e i ruoli mutevoli delle donne, mentre con *Juniper Tree*, attinge da diverse fonti letterarie: fiabe, mitologia, poesia e canzoni popolari.

Ketty La Rocca

Gaetana La Rocca, nota come Ketty, personalità di spicco della body art e della poesia visuale, nasce a La Spezia nel 1938. Esordisce in ambito poetico, per poi, dopo aver aderito al fiorentino Gruppo 70, dedicarsi alla poesia visiva, ricombinando, con intento critico nei confronti degli stereotipi culturali, frammenti di parole e immagini tratti dai mass media tramite la tecnica del collage. Sul finire degli anni Sessanta realizza installazioni, sculture in plastica nera e performance. Spostando la sua ricerca sul linguaggio e sul potere d'azione del corpo, La Rocca dà inizio alla produzione di opere dedicate alle mani (*Appendice per una supplica*, 1972), al cranio e alla sua malattia (tramite la serie delle *Craniologie*, del 1973). Venuta a mancare a Firenze nel 1976, le principali personali dedicate alla sua opera sono mostre postume (Palazzo delle Esposizioni di Roma, 2001; Palazzo Massari di Ferrara, 2018).

Louis Henderson

Louis Henderson (Norwich, 1983) si laurea in Film e video presso il London College of Communication nel 2007. La sua formazione prosegue presso Le Fresnoy – studio national des arts contemporains, con una menzione speciale della giuria nel 2013. Nel 2016 completa i suoi studi con un Diploma Superiore di Ricerca in Arte della European School. Espone al Rotterdam International Film Festival, al Doc di Lisbona e in molte altre città come New York (al New York Film Festival del 2015), Kiiiv (alla Biennale del 2015), Parigi (Centre Pompidou), e Londra (alla Tate Modern e alla Tate Britain). Riceve il Barbara Aronofsky Latham Award for Emerging Video Artist al 53esimo Ann Arbor Film Festival, nel 2015. Sempre nel 2015, viene premiato con il European Short Film Award, in occasione del New Horizons International Film Festival di Wroclaw (Polonia). Le sue produzioni sono distribuite da Lux (Gran Bretagna) e Video Data Bank (USA).

Luca Patella

Luca Maria Patella (Roma, 1934) spazia dalla grafica alla fotografia, dal libro d'artista al video, dal gesto al corpo, passando per le performance e per la poesia. È tra i primi artisti europei a realizzare una mostra tramite diapositive. Nel 1966 è invitato alla Biennale di Venezia, dove tornerà a esporre in altre sei edizioni (1972, 1978, 1980, 1986, 1993, 2011). Tra le sue innumerevoli mostre si ricordano: *Information*, MoMA, New York (1970); *Luca Patella*, Museo de Arte Contemporaneo, San Paolo (1982); *Duchamp und die Avant garde seit 1950*, Ludwig Museum, Colonia (1988); *Ergo, materia. Arte Povera*, MUAC, Ciudad de México (2010); *End of Earth, Land Art to 1974*, MOCA, Los Angeles (2011); *Luca Maria Patella. Proiezioni e visioni cosmiche 1965/1969*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (2010); *Luca Maria Patella – Ambienti proiettivi animati, 1964-1984*, MACRO, Roma (2015); *Films-opera*, Tate Modern, Londra (2016).

Luciano Giaccari

Luciano Giaccari (1934-2015), fautore di una “via italiana al video”, fonda nella metà degli anni Sessanta, insieme alla compagna Maud Ceriotti, lo Studio 970/2, laboratorio artistico e videoteca, a

Luvinate, in provincia di Varese. Prende le distanze dalle logiche delle gallerie, tese a oggettualizzare il video al fine di inserirlo all'interno di un circuito commerciale, ma anche dagli spazi istituzionali dell'arte, frequentando manifestazioni indipendenti e lavorando sempre a contatto diretto con gli artisti. Nel biennio 1968-69 elabora i progetti *24 ore di No Stop Theatre*, *Opere di Fumo*, *Opere di Neve*, *interVENTO*. Con *Televisione come memoria* realizza la prima videodocumentazione in tempo reale di una performance. Tra il 1972 e il 1973 Giaccari elabora la "Classificazione dei modi d'uso del video in arte", una precoce operazione di codificazione del video d'arte.

Lucio Pozzi

Lucio Pozzi (Milano, 1935), artista sovversivo e poliedrico, ha ricercato intensità e stimoli nell'ambito della pratica artistica concettuale attraverso una successione di esperienze e media differenti: dalla pittura all'arte ambientale, dalla performance al video. Dopo il soggiorno romano, durante il quale intraprende studi di architettura, nel 1962 si trasferisce negli Stati Uniti, ospite della Harvard International Summer Seminar, spostandosi poi a New York e ottenendo la cittadinanza americana. Inizia a lavorare con il *videotape* nel 1975, mentre si trova a Firenze presso il centro di produzione art/tapes/22. Da questo momento realizza opere video pensate per la visione sia su monitor singolo che su doppio, collaborando con Paul Michael Shavelson e utilizzando anche le apparecchiature del l'Artists' TV Lab a Rhinebeck di New York. Nel 1978 espone le sue installazioni video al MoMa, nell'ambito della rassegna *Projects*, curata da Barbara London.

Mario Merz

Mario Merz nasce nel 1925 a Milano. Trasferitosi a Torino con la famiglia, studia al liceo scientifico per poi iscriversi al corso di laurea in medicina. Durante la guerra milita in Giustizia e Libertà, finché nel 1945 viene arrestato e detenuto per un anno nelle Carceri Nuove. Qui conosce Luciano Pistoï, futuro direttore della Galleria Notizie. Uscito di prigioniero, inizia a dedicarsi alla pittura: da allora militanza politica e impegno artistico sono per Merz inseparabili. Nel 1950 inizia a dipingere a olio e nel 1954 la Galleria La Bussola di Torino ospita la sua prima personale. Intorno alla metà degli anni Sessanta sperimenta nuovi materiali, come i tubi al neon, e, a partire dal 1967, con la collettiva organizzata da Celant alla Galleria La Bertesca di Genova, diventa uno degli esponenti di spicco dell'Arte Povera. Negli anni successivi inizia la serie degli *Igloo*, che, insieme a alla sequenza di Fibonacci, inserita nelle sue opere a partire dagli anni Settanta, diventerà caratteristici della sua produzione.

Mario Sasso

Mario Sasso nasce a Staffalo (AN) nel 1934. Si trasferisce da giovane a Jesi, dove frequenta gli atelier di alcuni pittori locali. All'età di diciotto anni va a Torino per frequentare i corsi di Armando Testa. Nel 1958 si muove verso Roma e nell'anno successivo inizia a collaborare con la RAI, sperimentando la pittura e la progettazione grafica con i nuovi media elettronici. Nello stesso periodo partecipa alla realizzazione della sigla *Non è mai troppo tardi*, con il maestro Alberto Manzi. Negli anni Settanta continua la sua ricerca di intersezione tra il mezzo pittorico e quello video. Nel decennio successivo, allestisce una personale in via Ripetta, a Roma, al Ferro di Cavallo, dove espone il 16mm dal titolo *Il risveglio dell'arte dalla morte*. Da un elicottero gira le scene che compongono la sigla di *Linea Verde*, elaborandole elettronicamente e stampandole in *cibachrome*. Nello stesso tempo è fautore delle sigle del TG2 e del TG3, proiettate successivamente al Siggraph festival a Los Angeles. Nel 1984 partecipa al Festival d'Arte Elettronica di Camerino. Le sue opere sono esposte anche a New York, nella Galleria Mollica. Gli anni Novanta si aprono per lui con il premio Nika D'Oro al Festival di Linz. Nel 1997 vince il premio Guggenheim con l'opera *La Torre delle Trilogie*, esposto poi a Hannover nel Padiglione Italiano, nel 2002. Nel 2011 è insignito da Giorgio Napolitano dell'Onorificenza di Cavaliere per Meriti di Lavoro. La sua ricerca è direzionata al digitale come

linguaggio del futuro, legato soprattutto al mezzo del computer, sul quale continua ancora oggi a lavorare.

Marinella Pirelli

Marinella Pirelli (Verona, 1925 – Varese, 2009), inizia la sua carriera molto giovane, dedicandosi alla pittura. Dopo aver illustrato libri di botanica e pagine di settimanali, lavora come disegnatrice cinematografica, scenografa e costumista. Dagli anni Sessanta in poi dà vita a lavori cinematografici sperimentali in 16mm e alle sue più celebri installazioni, come *Film ambiente* e il ciclo *Meteore*, frutto di una ricerca sulla luce che crea immagini, condotta tra il 1969 e il 1972. Dopo *Doppio autoritratto*, nel 1973, in seguito alla morte del marito, l'industriale e collezionista Giovanni Pirelli, decide di ritirarsi dalla scena. Sono dei primi anni 2000 le sue ultime mostre personali.

Marinella Senatore

Marinella Senatore nasce a Cava de' Tirreni nel 1977. Ha una formazione multidisciplinare, che spazia dalla musica alle arti visive e alla cinematografia. Interessata alla camera e alla direzione della fotografia, studia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Con questa esperienza inizia a produrre opere luminose, utilizzando bulbi LED di grandi dimensioni: sono le sue luminarie, elementi architettonici effimeri di immaginario tradizionale, che nel 2021 si traducono in *Back to Nature*. Punto focale della sua ricerca artistica è la collettività, intesa come forma rituale in grado di cambiare la società. Basato sull'*environment*, il suo approccio permette che le opere diventino strutture funzionali a creare ambienti vari, con media diversi. Molte sono state le esposizioni in importanti centri culturali internazionali e italiani, come l'High Line di New York, il Centre Pompidou e il Palais di Tokyo di Parigi, il MAXXI di Roma, il Museo del Novecento di Milano. Partecipa alle Biennali di San Paolo, di Venezia, di Bangkok e in diverse altre manifestazioni di carattere internazionale. Interessante è la creazione di *The School of Narrative Dance*, con cui dal 2012 porta un sistema didattico alternativo, nomade e itinerante, in 23 Paesi, coinvolgendo circa 6 milioni e mezzo di persone. Importante è anche il suo progetto *Rosas*, un'opera lirica in tre atti su schermo, a cui partecipano circa 20.000 persone provenienti da Germania, Inghilterra e Spagna. Ha ricevuto molteplici riconoscimenti, l'ultimo fra tutti il premio ACACIA nel 2021. Ha ottenuto molte cattedre e interventi in istituti internazionali tra New York, Londra, Napoli, Milano e non solo. Dal 2021 è l'unica artista europea a insegnare presso The Alternative Art School (TAAS).

Maria Arena

Maria Arena è un'autrice e regista catanese. Vive a Milano, dove si è laureata in Filosofia e diplomata in Regia alla Scuola Civica di Cinema "Luchino Visconti". Ha realizzato molti cortometraggi – tra cui *Desertogrigio* (2008), premiato al Locarno Film Festival – e documentari, che sono stati proiettati in importanti festival nazionali e internazionali. Ha curato la regia di videoclip per Mario Biondi, Mario Venuti e Cesare Basile. È inoltre autrice di videoinstallazioni e ha collaborato con il mondo del teatro per spettacoli al Teatro Officina e Teatro I di Milano, oltre che con il Centro Zo di Catania. Dagli anni Novanta detiene un laboratorio di sperimentazione audiovisiva, che ha avuto modo di portare in diversi contesti istituzionali italiani. Il suo primo lungometraggio, del 2014, è intitolato *Gesù è morto per i peccati degli altri*, mentre di recente ha realizzato *Il terribile inganno* (2021). Nel 2015 ha fondato l'associazione Trame di quartiere, per il quartiere Berillo di Catania. Nello stesso luogo, inoltre, ha curato il laboratorio della web serie documentaristica *San Berillo Web Serie Doc* (2016-2018). Nel 2018 assume la direzione artistica della rassegna cinematografica *Prospettive*. Dal 2004 è docente di Linguaggi e tecniche dell'audiovisivo presso l'Accademia di Belle Arti di Catania;

successivamente, dal 2012 al 2019, tiene lo stesso corso presso la Scuola di Nuove Tecnologie dell'Arte a Brera e dal 2015 al 2017 all'Accademia di Belle Arti di Palermo.

MASBEDO

Nicolò Masazza (Milano, 1973) e Jacopo Bedogni (Sarzana, 1971) formano il gruppo MASBEDO nel 1999. Il loro lavoro è una costante esplorazione, e di conseguenza una commistione, di diversi linguaggi artistici: il video, l'installazione, il cinema, la performance, il teatro d'avanguardia e il *sound design*. Recentemente, hanno individuato nella relazione tra cinema e arte un territorio d'indagine prediletto, che approcciano con uno sguardo attento tanto agli elementi socio-antropologici quanto a quelli più intimi e poetici. Le loro opere sono state esposte in musei, biennali, istituzioni e festival di tutto il mondo, tra cui l'International Film Festival Locarno, il Miami International Film Festival, la Mostra del Cinema di Venezia, Lo schermo dell'arte di Firenze.

Mister Fantasy

Primo rotocalco televisivo italiano interamente dedicato ai videoclip musicali, ideato da Paolo Giaccio, con una grafica curata da Mario Convertino, condotto da Carlo Massarini e Mario Luzzatto Fegiz, *Mister Fantasy – Musica da vedere* è andato in onda, in quattro edizioni, dal maggio 1981 al luglio 1984. Caratterizzato da un taglio prettamente visuale, il programma, il cui titolo è un omaggio al gruppo Traffic, aveva luogo in uno studio bianco, a Torino, al cui interno, tramite schermi, venivano proiettati e mandati in onda nei martedì sera, su Rai1, i video musicali. Tra i principali artisti musicali, i cui videoclip sono stati trasmessi durante le quattro edizioni, si ricordano Franco Battiato, Donatella Rettore, Ivano Fossati, Eugenio Bennato, Premiata Forneria Marconi, Francesco De Gregori, Angelo Branduardi, Matia Bazar, Loredana Bertè, Krisma, Gruppo Italiano, Umberto Tozzi e molti altri. Il primo video, *Star* di Kiki Dee, venne trasmesso intorno alle 23 del 12 maggio 1981. Nel 2010, in sei puntate su Rai Sat Extra, è andato in onda *Mister Fantasy: Reload & Rewind*, nuova versione del programma ideato e condotto dalle stesse personalità del precedente.

Emilio Prini

Emilio Prini (Stresa, 1943 – Roma, 2016) è stato un artista appartenente al movimento dell'Arte Povera, cui ha aderito partecipando nel 1967 alla mostra organizzata da Celant dal titolo "Arte Povera – Im Spazio" tenutasi presso la galleria La Bertesca di Genova. Luigi Ontani lo ha definito "l'artista che vive l'Arte Povera in maniera integrale". Dopo aver partecipato a tutte le più importanti mostre internazionali degli anni tra il 1967 e il 1971, Prini ha diradato al minimo la partecipazione a mostre: una personale intitolata *Fermi in dogana* all'Ancienne Douane di Strasburgo nel 1995, *Documenta X* a Kassel nel 1997, *Arte Povera* alla Tate Gallery di Londra nel 2001 e il suo "tour" americano. Artista schivo e riservato, la sua produzione artistica risulta piuttosto scarna.

Mario Schifano

Mario Schifano (Homs, 1934 – Roma, 1998), artista, pittore e regista, è stato un esponente di spicco della Pop art italiana. Dopo un primo periodo Informale, aderisce alla Scuola di Piazza del Popolo, esperimento artistico romano degli anni Sessanta, di cui fanno parte, tra gli altri Festa, Angeli e Rotella. Numerose sono le serie dedicate a marchi pubblicitari. Nel 1964 partecipa alla 32ª Biennale d'Arte di Venezia, esponendo una selezione di quadri riconducibili ai suoi primi esperimenti con i *Paesaggi Anemici*. Alla fine dello stesso anno si dedica alla rivisitazione della storia dell'arte, che lo porterà alla serie di opere dedicate al Futurismo. Appassionato studioso di nuove tecniche pittoriche, è tra i primi a usare il computer per elaborare immagini da riportare su tele emulsionate.

Maud Ceriotti Giaccari

«Maud Ceriotti Giaccari – citando Irene Boyer – si cimenta come artista fin dalla seconda metà degli anni Sessanta, cercando di allinearsi di fatto ai linguaggi della Neoavanguardia italiana. Si inserisce, e con lei anche il marito (Luciano Giaccari), nel flusso di quelle manifestazioni dal carattere

fortemente extraistituzionale, che seguono la progressiva dematerializzazione dell'opera d'arte, e abbracciano certe riflessioni tipiche del contesto artistico-culturale del '68». Risale al 1977 la fondazione dell'emittente televisiva locale Etl, attiva fino al 1983. Nel 1970 fonda nella provincia di Varese insieme a Luciano Giaccari lo Studio 970/2, in cui iniziano a produrre i propri *videotape* e quelli di altri artisti, sia italiani che internazionali, video-documentare in tempo reale, performance e *happening*. Dopo la scomparsa di Luciano Giaccari, si occupa della gestione del prezioso archivio.

Pablo Echaurren

Pablo Echaurren è un artista e fumettista che si occupa di scrittura, performance e graphic design. Nato a Roma nel 1951, figlio di Roberto Matta e Angela Faranda, inizia la sua attività di pittore avvalendosi del supporto e del consiglio di Gianfranco Baruchello e Arturo Schwarz. Negli anni Settanta espone in numerose capitali europee, come Bruxelles, e statunitensi, da Philadelphia a New York. Negli anni Ottanta disegna i suoi fumetti più celebri, fra i quali *Caffeina d'Europa*, *Majakovskij*, *Futurismo contro*, *Vita disegnata di Dino Campana*, *Vita di Pound*, *Dada con le zecche*. Nel 1986 partecipa alla XI Quadriennale di Roma, città dove avranno luogo molteplici sue mostre, come l'antologica al Chiostro del Bramante del 2004 e le mostre all'Auditorium Parco della Musica, al MACRO e a Palazzo Cipolla. Dal 1997 entra a far parte dell'Accademia di San Luca e dal 2010 fonda, insieme alla compagna Claudia Salaris, la Fondazione Echaurren Salaris.

Michele Böhm

Michele Böhm (Venezia, 1952), alias prof. Nulla, è un artista-programmatore, che scrive da sé i software con cui conduce una ricerca che parte dal fotorealismo, per approdare all'analisi e alla manipolazione dell'immagine. Negli anni Ottanta Michele Böhm entra a far parte del panorama italiano della computer art, fondando lo studio Crudelity Stoffe con Marco Tecce. Il gruppo espone nel 1983 alla mostra *Electra* del Musée de l'Art Moderne de la Ville de Paris. Nel Novanta inizia a realizzare software che analizzano le immagini e riconoscono i caratteri, producendo poi delle stampe, per la maggior parte in bianco e nero. Ha insegnato Tecniche di Simulazione dei Paesaggi in università romane e milanesi. Con il passaggio al fotorealismo elettronico, fonda lo studio Codenrama con Francesco Palenga, con il quale si è impegnato in un progetto di ricostruzione e riattivazione virtuale della Caserma Pepe di Venezia (2016). Tra le esposizioni più recenti quella del 2021 presso gli spazi del MLAC dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", dove è stato possibile vedere *I am NPC F43* (2020).

Michele Sambin

Michele Sambin (Padova, 1951) è regista, musicista e pittore. Studia musica elettronica al conservatorio di Venezia, diplomandosi nel 1975. In questo periodo sperimenta il *videotape*, realizzando *Autoritratto per quattro camere* (1977), *Looking for listening* (1978) e *Il tempo consuma*, una performance-installazione video creata in occasione della manifestazione *Camere incantate* nel 1978. Nel 1980 è direttore artistico di TAM Teatromusica, di cui è fondatore insieme con Pierangela Allegri e Laurent Dupont. In questo contesto ha la possibilità di far coincidere la ricerca di nuove tecnologie con la regia, la scena e la musica. TAM gli permette di calcare la scena internazionale tra Bourges (Le Printemps) e Granada, Vienna e Hannover, Parigi, Zagabria, Gerusalemme. Per il teatro musicale, si ricordano *Repertoire* (1981) e *Children's Corner* di Claude Debussy (Teatro alla Scala, 1986), e *Ages* di Bruno Maderna, presentato negli studi RAI di Milano. Con *Meditazioni* (1994) lavora al fianco dei detenuti del carcere di Padova. La pittura digitale ha nelle sue opere un notevole rilievo, come ha dimostrato con *Solo*, in occasione della mostra *Isola Mondo / Crossing*, a cura di Riccardo Caldura, nel 2009. Dal 2005 insegna Storia della Videoarte all'Università di Padova.

Nanda Vigo

Nanda Vigo (Milano, 1936) è stata un'artista e designer. Nasce a Milano nel 1936 e consegue la laurea in architettura presso l'Istituto Politecnico di Losanna. Rientrata a Milano, entra in contatto

con Gio Ponti, con cui collabora per la realizzazione della Casa sotto la foglia a Malo, in provincia di Vicenza. Conosce e frequenta Lucio Fontana e Piero Manzoni, di cui diventa compagna. Tema essenziale della sua arte è il tema del conflitto e dell'armonia tra luce e spazio. Nanda Vigo partecipa alle attività del Gruppo Zero, movimento del quale diverrà una delle protagoniste, curando nel 1965 la fondamentale mostra *ZERO Avantgarde*, presso lo studio di Fontana. Altrettanto importante è l'opera *Zero House*, una casa con i muri di vetro satinato, al cui interno un sistema di luci al neon di differenti colori altera la percezione dello spazio. Nel 1980 partecipa alla 40ª edizione della Biennale di Venezia.

Paolo Gioli

Paolo Gioli (Sarzana, 1942) è pittore, fotografo e regista di cinema sperimentale. Nel 1960 frequenta la scuola libera del nudo presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove rimane per fino al 1967, anno della partenza per New York. Il contatto con l'ambiente statunitense lo porta all'incontro con il New American Cinema e, in pittura, con la Scuola di New York; entrerà successivamente in contatto con i galleristi Leo Castelli e Martha Jackson. Nel 1970 si stabilisce a Roma dove inizia a collaborare con la Cooperativa Cinema Indipendente, che gravita intorno al Filmstudio, associazione culturale romana nata nel 1967 e dedita alla promozione e alla diffusione di opere cinema sperimentale. Tra Rovigo e Roma produce i primi film rincorrendo a un'estetica ispirata alle sperimentazioni degli albori del cinematografo, in bilico tra immagine fissa e movimento. Nel 1976 si trasferisce a Milano dove, oltre al cinema, si dedica con continuità alla fotografia. Oggi vive e lavora a Lendinara.

Pino Pascali

Nato a Bari nel 1935, Pino Pascali si diploma nel 1959 all'Accademia di Belle Arti di Roma sotto la guida di Toti Scialoja. Lavora come scenografo e per la televisione, in particolare per *Carosello*. Nel 1965 tiene la sua prima personale a Roma, nella galleria La Tartaruga, imponendosi all'attenzione dei maggiori critici d'arte italiani (Cesare Vivaldi, Maurizio Calvesi, Vittorio Brandi Rubiu, Alberto Boatto, Palma Bucarelli, Giorgio De Marchis) e di galleristi d'avanguardia come Fabio Sargentini, Gian Enzo Sperone e Alexander Iolas. Nell'estate del 1968 partecipa con una personale alla 34ª Biennale di Venezia. Pascali conclude la sua carriera tragicamente lo stesso anno, per le conseguenze di un grave incidente in motocicletta, sua grande passione. Dopo la sua scomparsa, a mostra ancora aperta, gli viene conferito il Premio internazionale per la Scultura.

Plinio Martelli

Plinio Martelli è nato nel 1945 a Torino. Si può considerare figlio d'arte: il padre era un pittore milanese trasferitosi poi a Torino, dove lavorò a fianco di Menzio, Quaglino e altri artisti di quel periodo; mentre il nonno, pittore ferrarese, fu compagno a Milano di Carrà, Malerba e del poeta Corrado Govoni. Si diploma presso l'Accademia Albertina di Torino. Nel 1969 allestisce la sua prima personale nella galleria d'arte contemporanea Christian Stein. Oltre alla scultura e al disegno, altrettanto importanti sono stati il cinema d'artista, per il quale è stato invitato alla Biennale di Venezia nel 1978, e la fotografia. Si sono tenute innumerevoli mostre personali e di gruppo in gallerie e musei internazionali, tra cui Torino, Milano, Roma e Parigi. Ha partecipato alla 54ª Biennale di Venezia. Il suo interesse è rivolto verso la condizione umana, con riferimenti a una "identità differente".

Rä Di Martino

Rä di Martino (Roma, 1975) vive e lavora a Torino. Ha studiato al Chelsea College of Art e alla Slade School of Art di Londra. Dal 2005 al 2010 ha vissuto a New York. Ha esposto alla Tate Modern a Londra, al MoMA PS1 a New York, a Palazzo Grassi a Venezia, al MACRO e al MAXXI di Roma. Ha partecipato a festival del cinema internazionali, tra cui il New York Underground Film Festival, e al Festival del Cinema di Venezia, vincendo nel 2014 il Premio SIAE. Nel 2019 presso il Museo

del Novecento di Firenze ha tenuto la mostra *L'eccezione* e al Mattatoio di Roma *Afterall*; nel 2020 la personale *Allunati*, presso la Monica de Gardenas Gallery di Milano.

Ranuccio Sodi – Massimo Iosa Ghini

La loro collaborazione nasce in relazione alla realizzazione della trasmissione *Obladì Obladà* (1985), trasmesso su Rai1, la cui regia è affidata a Ranuccio Sodi. Il carattere della trasmissione è pienamente videografico, grazie alle ispirazioni artistiche di Massimo Iosa Ghini e all'attenzione per la scena artistica contemporanea e i nuovi linguaggi elettronici, dalla videoarte alla computer art. Con questa esperienza, la carriera artistica di Massimo Iosa Ghini passa al design e all'architettura. Prima di questo, l'artista si era stato interessato alla nuova fumettistica italiana e aveva realizzato disegni per *Frigidaire* e *alter alter*, ma anche per *Vanity*.

Saul Saguatti

Nato a San Giovanni in Persiceto (BO) nel 1966, si diploma presso l'Accademia delle Belle Arti di Bologna, interessandosi sin da subito all'arte, al fumetto e all'animazione, e puntando all'ibridazione tra arte tradizionale e nuovi mezzi tecnologici e digitali. Ha preso parte a numerosi festival internazionali di arti elettroniche, videoarte e cinema d'animazione. Lavora per molte reti televisive, come La7, Rai2, Rai3 e RaiSat, così come per case discografiche per la realizzazione di sigle e videoclip. Tra il 1986 e il 1994 produce videoclip per gruppi come Stryke e Aereoplani italiani, ma anche per i Prozac+, il cui video *Pastiglie* arriva quarto nella classifica dei migliori videoclip dell'anno di MTV Italia. Nella sua carriera realizza anche spot animati, tra cui quelli per Edoardo Bennato, Barbie ed Esso. Nel 2004 fonda Basmati Film, in collaborazione con Audrey Coñaniz. Nel 2010 è presente al Padiglione Italia all'EXPO Shanghai. Per il concerto in diretta del Primo Maggio del 2015, con l'associazione Basmati Film, cura la grafica TV e il live media video. Nel 2018 partecipa a *VHS+* presso il MAMBO di Bologna. Tra gli ultimi progetti si ricorda *Instant Film Moire Effect* del 2019, di produzione Basmati Film, realizzato su esperienze di animazione live e illusioni ottiche denominate "effetto Moire".

Adrian Paci

Adrian Paci (Scutari, Albania, 1969) ha studiato pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Tirana. Nel 1997 si trasferisce a Milano, dove vive e lavora. Durante la sua carriera artistica ha avuto mostre personali in varie istituzioni, tra cui il Museo Novecento di Firenze, il Jeu de Paume di Parigi, la National Gallery del Kosovo. Tra le varie mostre collettive, le opere di Adrian Paci sono state esposte alle Biennale di Venezia (nel 1999 e nel 2005), alla Biennale di Sydney del 2006, alla Quadriennale di Roma del 2008, dove ha vinto il primo premio, alla Biennale de Lyon (2009) e nella quarta Biennale di Salonicco (2013). Le sue opere si trovano in numerose collezioni pubbliche e private, sia a livello nazionale che internazionale. Insegna pittura e arti visive presso la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano e ha tenuto lezioni e laboratori d'arte in varie università, accademie e istituzioni artistiche di vari Paesi del mondo.

Daniela Bertol

Daniela Bertol è un'artista interdisciplinare, designer e autrice che da tre decenni esplora le convergenze tra arte, scienza, matematica e tecnologia. Il suo lavoro utilizza diversi media, sia nel mondo analogico che in quello digitale: land e performance art, computing design e video. Ha pubblicato numerosi saggi e libri, tra cui *Form Geometry Structure: from Nature to Design* (Bentley Institute Press, 2011) e *Designing Digital Space* (John Wiley, 1996), il primo libro sulla realtà virtuale in architettura. Il tema trattato nelle prime opere è il rapporto tra spazio e percezione, che ha ispirato le tre serie *Architecture of Geometries*, *Architecture of Images* e *Architecture of Illusion* (1985-1995) realizzate con digital collage, *trompe-l'œil*, false prospettive e videoinstallazioni. A metà degli anni Novanta la sua ricerca è dedicata a sviluppare tematiche di natura fenomenologica, sulla relazione tra il corpo fisico, immerso in uno spazio reale, e il mondo digitale. Produce *Sky Spirals*, una serie basata

su teorie matematiche e cosmologiche sul rapporto tra mente umana e ambiente naturale. Negli ultimi dieci anni si concentra sul rapporto tra movimento umano, spazio e geometria, orientandosi verso le neuroscienze nell'ambito del progetto di "art-in-nature" S.U.N.F.A.R.M, iniziato nel 2001 nella Hudson Valley (USA).

Domenico Mangano

Domenico Mangano (Palermo, 1976) si forma all'Accademia di Belle Arti di Palermo dal 1996 al 2000, per poi riprendere gli studi dal 2005 al 2007. Si afferma sulla scena artistica nazionale e internazionale già dai primi anni del Duemila, esponendo le sue opere fotografiche e video, situate tra il surreale e il documentativo, come *Voyage extraordinaire de J.* (Zisa di Palermo, 2001) o *Don't Disturb the Growing Grass* (Aike Dellarco Gallery di Shanghai, 2008). Grazie alla telecamera realizza video con l'intento di archiviare il quotidiano sotto forma di cortometraggi e fotografie. La sua ricerca artistica punta ai contrasti della realtà e alla relazione possibile tra sistemi opposti, come succede in *Merano 2000* e in opere quasi antropologiche come *Storia di Mimmo*. Dopo un lungo tempo passato a contatto con la cultura statunitense, produce opere pittoriche e scultore dal taglio ironico e irriverente, fatto di immagini esagerate. Del 2010 è importante la sua partecipazione nel contesto del progetto *Others: le Biennali d'arte di Marrakech, Istanbul e Atene a Palermo e a Catania e Others Resident*, dove presenta un'opera di videoproiezione. È stato selezionato tra i quaranta artisti entrati nell'archivio SACS, Sportello per l'Arte Contemporanea della Sicilia. Tra le sue ultime esposizioni personali si ricorda quella del 2019, dal titolo *When the Whistle Glares*, tenuta alla Galleria Magazzino di Roma. Importante la sua collaborazione con Marieke van Rooy (Weert, NL, 1974), storica dell'arte con cui attualmente vive e lavora ad Amsterdam.

Elena Bellantoni

Elena Bellantoni nasce a Vibo Valentia nel 1975. Si laurea in Storia dell'arte contemporanea presso "La Sapienza" di Roma, proseguendo poi i suoi studi a Parigi e Londra, dove consegue un Master in Visual Art al WCA University of Arts. Si avvicina al mondo del teatro-danza e alle arti performative attraverso workshop in Italia e all'estero. Tra le ultime personali *Hale Yella addio/adios*, a Bergamo nel 2016, e *Lucciole*, nello Spazio Alviani di Pescara nel 2015. È presente in molte collettive, tra cui nel 2016 le mostre *Beyond Borders. Transnational Italy* (British School di Roma) e *The Picture Club* (American Academy in Rome) e *Al-Tiba9 Algiers* nel 2015, al Bardo National Museum in Algeria. Partecipa a diverse residenze artistiche, come la Soma Residency di Città del Messico nel 2016 e il Careof Residency Program DOCVA di Milano nel 2014. Vince nel 2009 il *Movin'up G.A.I.* a Torino e nel 2012 il bando NGBK per il progetto *In Other Words*, realizzato alla Kunstraum Kreuzberg Bethanien di Berlino. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche, come la Collezione Farnesina presso il Ministero degli Affari Esteri di Roma, che dal 2014 conserva *The Fox and the Wolf: Struggle for Power*. È attualmente docente di Fenomenologia del corpo all'Accademia di Belle Arti di Roma. Nel 2015 è co-fondatrice di Wunderbar Cultural Project, un'associazione culturale. Nel 2018, con l'opera *On the Breadline*, è tra gli artisti vincitori della IV edizione dell'Italian Council. Attualmente lavora tra Roma e Berlino.

Elisabetta Benassi

Nata a Roma nel 1966, dove avviene la sua formazione, Elisabetta Benassi sfrutta molteplici risorse espressive, quali la fotografia, la performance e il video. Riflettendo sui temi della storia recente, costruisce opere che spesso raccontano di memorie collettive ed eredità intellettuali scomode, citando la produzione di pensatori come Pier Paolo Pasolini – in *Noon* (2003) – e Antonio Gramsci – in *Passato Presente* (2003). Fra le sue mostre personali si annoverano *Soledad, Fiac!* (2011) al Grand Palais di Parigi, *That's me in the Picture* (2015) e *The Sovereign Individual* (2018) alla Galleria Jousse Entreprise, ancora a Parigi, e *Voglio fare subito una mostra* (2013) alla Fondazione Merz; fra le collettive *Nero su bianco* (2015) all'American Academy di Roma, *Par tibi Roma nihil* (2016) al Foro

Palatino, *Io dico Io – I say I* (2021) a La Galleria Nazionale di Roma. Nel 2018 vince la III edizione del premio Italian Council.

Fabrizio Savi

Fabrizio Savi vive a San Severino Marche (MC), dove ha costruito il suo studio. Frequenta a Macerata l'Accademia, avvicinandosi alla scultura, ma nutrendo un interesse particolare anche per la computer art. Nel 1986 partecipa alla rassegna del Festival Arte Elettronica di Camerino con *Halley*, un'opera interattiva. La sua collaborazione con Rinaldo Funari e Elio Atte, per il teatro Artemide di Roma (progetto *Babyland*, 1991), gli permette di vincere una borsa di studio che lo porta all'Istituto dei nuovi media di Francoforte, allora diretto da Peter Weibel. Tornato in Italia, il suo interesse ricade sul design, settore per il quale deposita ben due brevetti. In questo periodo si avvicina nuovamente alla scultura. Negli anni Duemila progetta un sistema multimediale in grado di far interagire fra loro suoni, musica, luci e design. La sua formazione artistica di scultore, oggi, sfocia in molte produzioni di sculture-design, correlate con supporto luminoso. Nel suo ultimo ciclo di sculture (2020-2021) riprende una ricerca compiuta a partire dal 2006 conosciuta con il titolo *Evanescenti luci alla ribalta*. È autore, inoltre, di molti manuali che affrontano il tema della tecnica scultorea e della natura.

Giulio Squillacciotti

Giulio Squillacciotti è un artista e regista il cui lavoro è orientato principalmente sull'invenzione e sulla trasformazione delle tradizioni. Ha studiato Storia dell'arte medievale a Roma e all'Università di Barcellona. In seguito, ha conseguito un Master in Arti visive presso l'Università IUAV di Venezia. È stato borsista alla Jan Van Eyck Academie di Maastricht e uno degli artisti del Padiglione Olandese della XVIII Biennale di Architettura di Venezia.

Giuseppe Baresi

Giuseppe Baresi è direttore della fotografia, filmmaker indipendente e artista mediale. Inizia la sua attività negli anni Ottanta, con il gruppo artistico multimediale Studio Azzurro: per un decennio circa lavora come operatore video e cinematografico per tutti i film e le videoinstallazioni di Studio Azzurro, fino al 1989, quando apre la casa di produzione Stilo e inizia a lavorare come produttore indipendente e filmmaker, oltre che come direttore della fotografia. Nel 1985 vince il primo premio U-Tape del Centro Video Arte di Palazzo dei Diamanti di Ferrara con *Brown Boveri*, film candidato poi in numerosi Festival Internazionali (Locarno, Linz, Melbourne e Roma, per la selezione di videoarte *Italia, USA, Canada*). Come direttore della fotografia ha lavorato, tra gli altri, con Kiko Stella e negli anni Novanta per la Compagnia Corte Sconta per numerosi videofilm di teatro-danza, vincendo per due volte il premio il Coreografo Elettronico e il Kirin Contemporary Award a Tokyo nel 1996. Ha inoltre collaborato come direttore della fotografia con Giancarlo Soldi in *Alex, indagini su mondi segreti* (1997), *Come Tex nessuno mai* (2012), *Diabolik sono io* (2019), *Cercando Valentina*, docu-film che riceve il Nastro d'Argento nel 2020. Nella sua attività di artista mediale ha realizzato complesse installazioni, tra cui nel 1995 la proiezione cinematografica per l'opera *Tosca* di immagini girate in 35mm al Teatro Regio di Torino, con la regia di Daniele Abbado; nel 2005, sempre in teatro, per *Memoriale della Liberazione di Milano* ha realizzato otto grandi proiezioni per la mostra e un'installazione; e, più di recente, il progetto *Titania*, del 2016, un'installazione foto-cinematografica presentata nello spazio ARP della Fabbrica del Vapore di Milano, a cura di Studio Azzurro. Dal 2000 si dedica a una intensa attività di formazione, tenendo corsi di cinema, video e fotografia e collaborando con i principali enti di formazione sull'audiovisivo di Milano.

Ilaria Di Carlo

Ilaria Di Carlo è un'artista italiana che vive e lavora a Berlino dal 2009. Si è laureata con lode in scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Roma e presso la Central Saint Martins di Londra. In seguito, si è diplomata in produzione cinematografica presso l'Istituto SAE di Berlino. Il suo lavoro artistico mescola i linguaggi del cinema, della performance e dell'arte visiva e si concentra sulla

realizzazione di film sperimentali e videoinstallazioni che esplorano il tema del viaggio e dell'identità, in relazione con l'architettura, il paesaggio e la scenografia. I suoi film sono stati presentati in numerosi festival internazionali, tra cui il Festival di Clermont-Ferrand (2019), Oberhausen Kurzfilmtage (2019), Cork Film Festival (2019) e FIFA di Montreal (2021), e in musei come la National Gallery of Art di Washington, il Museum of Contemporary Art dell'Alabama, il Museo Nazionale di Arte Contemporanea di Lisbona e il Museo di Arte Contemporanea di Lipsia. Il suo cortometraggio *La Via Divina* (2018) ha vinto più di trenta premi internazionali, tra cui il Barbara Aronofsky Latham Award all'Ann Arbor Film Festival del 2019.

Roberto Nanni

Roberto Nanni (Bologna, 1961) è un cineasta noto principalmente per *I diari della Sacher: Antonio Ruju. Vita di un anarchico sardo* (2001) e *Attraverso un vetro sporco* (1999). Formatosi sulla scia del cinema americano sperimentale e d'avanguardia degli anni Cinquanta e Sessanta, attraverso cineasti come Stan Brackhage, Jonas Mekas e Kenneth Anger e forte delle sue esperienze estere, come la collaborazione con il gruppo musicale statunitense Tuxedomoon, Nanni sperimenta nelle sue opere una personalissima sintesi tra il linguaggio sonoro e quello visivo, dando forma a un codice espressivo lontano dalla narrazione convenzionale e mettendo in risalto la libertà di movimento della telecamera. Nel 1989 gira con Giuseppe Baresi, Matilde Ippolito e Studio Azzurro il cortometraggio *Fluxus* e nel 1993 realizza *L'amore vincitore. Conversazione con Derek Jarman*. Vive e lavora a Roma.

Sandro Chia

Sandro Chia (Firenze, 1946) si forma presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Il suo esordio è nell'ambito dell'Arte concettuale, ma è principalmente noto per la successiva attività nel solco della Transavanguardia. Stabilitosi a Roma negli anni Settanta, nel 1981 si trasferisce a New York. Le sue opere sono custodite presso collezioni private e nei musei di tutto il mondo. Chia ha inoltre esposto in diverse mostre personali, tra cui *Sandro Chia. Paintings and Sculptures* presso il MoMA di New York (1983), e antologiche, come quella dedicatagli da La Galleria Nazionale di Roma (2010).

Sylvano Bussotti

Sylvano Busotti (1931-2021) è stato una figura eclettica che ha esplorato molteplici espressioni artistiche. È noto come compositore, poeta, romanziere, attore, cantante, scenografo e costumista. Nasce a Firenze, dove comincia a studiare musica fin dall'infanzia, sviluppando una precoce disposizione verso l'arte. Si iscrive al Conservatorio Luigi Cherubini, senza poter completare gli studi a causa dello scoppio del secondo conflitto mondiale. A Parigi, fra il 1956 e il 1958, riesce ad accedere ai corsi privati di Max Deutsch, dove incontra Pierre Boulez e Heinz-Klaus Metzger. Quest'ultimo lo introduce ai corsi estivi di Darmstadt, permettendogli di conoscere John Cage e le sue sperimentazioni teoriche e concettuali. In Germania nel 1958 comincia a presentare la sua musica con l'esecuzione del pianista David Tudor e successivamente anche di Cathy Berberian. Nel 1964 soggiorna due anni negli Stati Uniti, invitato dalla fondazione Rockefeller. Riceve in tre diverse occasioni il premio SIMC, nelle edizioni 1961, 1963 e 1964. Ha ricoperto incarichi di grande prestigio sul piano artistico internazionale, come la direzione del Teatro La Fenice di Venezia, della Biennale Musica e del festival pucciniano di Torre del Lago. È stato docente presso la Filarmonica Romana e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Studio Azzurro

Studio Azzurro nasce nel 1982 a opera di Fabio Cirifino (Milano, 1942), Paolo Rosa (Rimini, 1949 – Corfù, 2013) e Leonardo Sangiorgi (Parma, 1949), cui si unisce Stefano Roveda (Milano, 1959) dal 1995 al 2011. Fin dall'inizio, il gruppo esplora le possibilità artistiche dei nuovi linguaggi tecnologici, in un attivo laboratorio di ricerca. Risalgono agli anni Ottanta le loro prime collaborazioni in ambito teatrale e cinematografico. Dal 1990 la ricerca del gruppo punta alla "sensibilizzazione", attraverso l'uso di strumentazioni che aumentano la percezione sensoriale, come camere termiche, IR e raggi X.

In quegli stessi anni Studio Azzurro sperimenta la capacità interattiva delle tecnologie, producendo “ambienti sensibili” in grado di rispondere all’attività del fruitore. L’interazione dello spettatore è principio alla base dei numerosi allestimenti museali curati dal gruppo, in cui pone inoltre una particolare attenzione al patrimonio paesaggistico e culturale.

UFO

Fondato nel 1967 a Firenze da Carlo Bachi, Sandro Gioli, Lapo Binazzi, Riccardo Foresi, Titti Maschietto e Patrizia Cammeo, UFO è stato un gruppo d’avanguardia radicale, nato nell’ambito della Facoltà di Architettura dell’Università di Firenze. Il gruppo si caratterizza per un atteggiamento demistificatore e ironico, muovendosi fra architettura, azione, arte, design e comunicazione. Attraverso la spettacolarizzazione, UFO tenta la trasformazione dell’architettura in evento, o *happening*, portando nelle strade azioni di “guerriglia” urbana e ambientale. Fra le operazioni più celebri gli *Urboeffimeri* (1968), ideati per la Sezione Internazionale della Triennale, *Le Case Anas* (1970) e *Il Giro d’Italia* (1972), una serie di performance riprese in video nell’ambito di un progetto per l’università di Firenze. Contemporaneamente all’attività teorico-dimostrativa, gli UFO progettano anche interni di negozi e discoteche, dove, attraverso l’uso di materiali emblematici quali la cartapesta, il poliuretano e i gonfiabili, ipotizzano la sparizione degli oggetti, in favore di sistemi e tecniche di costruzione in armonia con la natura.

Urs Lüthi

Urs Lüthi nasce a Kriens, nel Canton Lucerna, nel 1947. Dopo aver frequentato negli anni Sessanta, la Scuola d’Arti Applicate di Zurigo, debutta nel 1966 con una personale dal titolo *Pinksize*, a Berna (Galleria Beat Mäder), dove espone una serie di dipinti. Pur avendo prodotto pitture, sculture, installazioni video e, soprattutto, body art, Lüthi è noto principalmente per la sua attività di fotografo, con la quale recupera, indagando e auto-indagandosi, la dimensione antropologica del corpo, come testimoniano la serie dei ritratti del 1972 o *Don’t Ask Me If You Know That I’m Too Weak To Say No* (1977). Ha esposto presso diverse gallerie europee e ha partecipato a importanti biennali, quali quella di Parigi nel 1975 e quella di Venezia nel 2001. Dal 1994 è insegnante presso la Art Academy di Kassel e vive tra la stessa città e Monaco.

Valentina Berardinone

Valentina Berardinone (Milano, 1924) durante la prima metà degli anni Sessanta inizia a avvicinarsi al linguaggio cinematografico per poi approdare al video. Alla base del suo messaggio artistico, influenzato dal forte scontro delle dominanti ideologie politiche (socialismo marxista, democrazia capitalista, totalitarismi), sta la convinzione che l’essere umano sia imprigionato in una complessa rete di dispositivi di potere che esclude ogni via di fuga. I suoi primi film non sono “dei tentativi di discorso politico” ma “veri e propri film politici, nella misura in cui hanno come oggetto il condizionamento dell’uomo, non generico ma storico.” Nel 1969 partecipa alla mostra *Campo Urbano* a Como, esponendo il suo *Anti monumento alla vittoria*. Dal 1975 è tra i primi soci della Libreria delle Donne di Milano.

Vettor Pisani

Vettor Pisani (Bari, 1934 – Roma, 2011) è stato pittore, architetto, performer e drammaturgo. Ha concentrato la sua attività artistica a Roma, città in cui si è trasferito nel 1970. La sua cultura eclettica si manifesta attraverso l’uso di una molteplicità di mezzi espressivi: la pittura, il teatro, il video e le installazioni ambientali. Attraversando mito, storia, arte, filosofia, letteratura, psicoanalisi, sessualità, religione, scienza e occultismo, la produzione di Pisani si è spesso concentrata su riferimenti simbolici e sulla figura di Duchamp, nonché sulla dottrina dei Rosacroce, sui riti alchemici e le filosofie esoteriche. Ha preso parte a numerose edizioni della Biennale di Venezia e della Quadriennale di Roma, come uno degli esponenti principali delle Neoavanguardie. Dalla collaborazione con Mimma

Pisani nascono alcune interessanti produzioni video come *L'Angelo dell'Occidente I, II* (2004-2005), *Il pranzo di Marta* (2005), *Il pasto sacro* (2007), *Femme Fatale* (2008) e *Ritratto di Jeanne* (2008).

Videobase

Videobase è un collettivo fondato a Roma nel 1971, composto da Anna Lajolo, Guido Lombardi e Alfredo Leonardi. Anna Lajolo è nata a Torino e vive a Roma dal 1967. Ha collaborato a quotidiani e periodici, con articoli di cronaca cinematografica e servizi culturali dall'estero. Guido Lombardi è nato a Chiavari e vive a Roma, dove nel 1965 ha frequentato una scuola di cinema. Ha scritto il capitolo su avanguardia e underground della *Storia del Cinema* edita da Garzanti (1988). Ha pubblicato il libro *Americhe e ritoni* (Marietti, 1989). Anna Lajolo e Guido Lombardi lavorano insieme dal 1967, realizzando documentari, film sperimentali e indipendenti, video sociali, programmi di finzione e inchieste per la televisione (RAI). Nel loro lavoro hanno ricercato e proposto una libera narrativa del video, con attenzione alle nuove tecnologie elettroniche, continuando nella sperimentazione che ha caratterizzato larga parte del loro lavoro cinematografico. Tra i pionieri del video in Italia, hanno fondato, oltre al gruppo Videobase, il gruppo Altrementi con Gianfranco Baruchello nel 1985.

Alfredo Leonardi (Voghera, 1938), laureatosi in Lettere a Milano con una tesi su Gordon Craig, lavora come assistente e regista teatrale con complessi giovanili e universitari, e in seguito come assistente di Ugo Gregoretti ne *I nuovi angeli* e nell'episodio *Il pollo ruspante* del film *RoGoPaG*. Collabora a programmi culturali della RAI. Dopo il lungometraggio *Amore amore*, del 1966, e l'attività svolta all'interno della Cooperativa del Cinema Indipendente (1967-70), si dedica alla controinformazione, in collaborazione con Guido Lombardi e Anna Lajolo. Nel 1969-70 soggiorna negli Stati Uniti con una borsa di studio per ricerche sul New American Cinema. Al ritorno in Italia pubblica un volume sull'argomento (*Occhio mio dio*, 1971). Tra il 1964 e il 1983 ha realizzato molti servizi per i programmi televisivi *Almanacco*, *Tempo libero*, *Cordialmente*, *L'Approdo*, *Quattrostagioni*, *Penelope*, *Giovanni*, *Zoom*, *Matita blu*, *Duepersette*, *Sereno variabile* e *Vediamoci sul due*. Nel 1983 ha montato una serie di documentari industriali per Pirelli, Impregilo, Hydroart, Italtrafo e Ansaldo.

Vincenzo Agnetti

Vincenzo Agnetti (Milano, 1926 – 1981) compie i suoi studi a Brera, dove si diploma, per poi seguire la scuola del Piccolo Teatro. Fra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta frequenta Castellani e Manzoni, con cui collabora ai progetti della Galleria Azimut, attiva fra il 1959 il 1960, pubblicando nel primo numero della rivista Azimut il testo *Non commettere atti impuri*. Nel 1962 si trasferisce in Argentina, trattenendosi fino al 1967. *Principia* è la sua prima personale, tenuta al Palazzo dei Diamanti di Ferrara nel 1967. La sua prima mostra americana, *Immagine di una mostra*, si tiene nel 1975 a New York alla galleria di Robert Feldman. L'improvvisa morte per emorragia cerebrale nel 1981 interrompe una stagione molto prolifica sul versante artistico e intellettuale.

Vito Acconci

Vito Acconci (New York, 1940 – Manhattan, 2017), dopo essersi laureato alla University of Iowa, si dedica alla poesia e all'insegnamento, prima presso la School of Visual Arts di New York e poi presso la Yale University di New Haven. A partire dal 1969 i suoi interessi si concentrano sulle arti visive e sulle performance di *body art*. Produce videotape e film in super 8 che non solo conservano la memoria delle sue performance, ma si rivelano veri e propri strumenti di ricerca concettuale. Acconci progetta inoltre numerosi prototipi di case, mobili, automobili, analizzando il rapporto che intercorre tra architettura e paesaggio: nascono così *Land of boats* del 1991, l'intervento nel cortile della Public School-Bronx del 1995 e *New Street Square Full of Words*, progetto realizzato a Londra nel 2005. Tra le rassegne internazionali alle quali ha partecipato ricordiamo le due edizioni della Biennale di

Lione (2003, 1995), la Biennale di Sydney (2002), le tre edizioni di documenta VII, VI, V (1982, 1977, 1972), la Biennale di Venezia (1978, 1976), la Biennale di San Paolo (1975).

Yuri Ancarani

Yuri Ancarani nasce a Ravenna nel 1972. Studia all'Accademia di Belle Arti di Brera con Paolo Rosa, uno dei fondatori di Studio Azzurro. Il suo esordio avviene nel 2002 con il video *La questione romagnola*, facente parte di una serie dal titolo *Ricordi per moderni*, composta da tredici video che l'autore registra tra il 2000 e il 2009. Le sue opere sono presentate in importanti contesti internazionali: il video *Bora* (2010) è presente nel 2017 all'Art Basel di Hong Kong, in Cina; la serie *The Malady of Iron*, composta di tre video realizzati fra il 2010 e il 2012, è presentata al Centre Pompidou di Parigi nel 2013 e successivamente a Los Angeles (2014) e in vari festival internazionali come il Taipei Film Festival di Taiwan (2017) e a Beijing (2018). I video che compongono *The Roots Of Violence* (2014-2019) sono stati selezionati per il Castello di Rivoli nel 2019. Il suo ultimo progetto, *Atlantide* (2021), è stato presentato in anteprima alla Premiere della Mostra del Cinema di Venezia del 2021, oltre che all'International Documentary Film Festival di Amsterdam e al Sevilla Film Festival.

Zimmerfrei

Zimmerfrei è un collettivo di artisti nato nel 2000 a Bologna dall'artista e filmmaker Anna de Manincor (Trento, 1972), dal musicista e sound designer Massimo Carozzi (Massa, 1967) e dall'artista e regista Anna Rispoli (Bassano del Grappa, 1974), che resta nel gruppo fino al 2019. Zimmerfrei compone opere di diverso medium e formato: ambienti sonori, installazioni video, performance, spettacoli multimediali, film documentari e fotografie. Le opere cambiano e si strutturano, a detta degli artisti, in base all'ente con il quale si trovano a interagire e collaborare. Nei loro ultimi progetti elaborano in particolare il concetto di "urbano", nel senso di ritratto di città e narrazione, come nella serie di video intitolata *Panorama*, realizzata tra Roma, Venezia, Bologna e altre città, fra il 2004 e il 2005. La loro ricerca artistica raggiunge anche molte città estere e le loro opere sono esposte in occasioni internazionali come il Festival Videodance di Atene del 2007 e il *CPH: DOX* di Copenhagen del 2019. Sulla scena nazionale le loro numerose partecipazioni si registrano in festival come il Club To Club di Torino (2007), dedicato all'arte e alla musica elettronica, il Festival Internazionale del Film di Roma (edizioni del 2008 e del 2013), quello di Torino (nel 2012 e 2016) e il *RoBOt* Festival di Bologna (2021). Tra i riconoscimenti ricevuti il Premio per Miglior Film al Festival Opere Nuove di Bolzano (2001), il Gotham Prize (2012), l'Italian Art Council (2019) e il LOOP – A-Place Award (2020).

Mario Convertino

Mario Convertino (Milano, 1948-1996) è noto nel mondo della musica dalla seconda metà degli anni Sessanta, in quanto ha curato la grafica di album di artisti come Pino Daniele, i Krisma, Lucio Battisti, Ivan Graziani. Sono note le copertine ideate per il mensile di musica «Gong». Stringe un forte legame con la creatività ludica e ironica di Bruno Munari, di cui è stato un collezionista. Realizza le sigle di programmi TV RAI: *Mister Fantasy* (1981), *Italia sera* (1983), *La domenica sportiva* e *Unomattina* (1986), *Mi manda Lubrano* (1990), la sigla dei Mondiali di Calcio, *Italia '90* (1990) e di *Ultimo minuto* (1993). Al 1987 risale il progetto visivo complessivo di *Immagina*, in onda su RAI 1.

Daniele Puppi

Daniele Puppi (Pordenone, 1970), fin dal suo esordio nel 1996, lavora a scardinare l'idea di spazio che ruota all'interno delle coordinate euclidee. Privilegiando la videoinstallazione, ne ha enfatizzato il suono e la riconfigurazione visivo-architettonica. Le tecnologie utilizzate sono funzionali all'attivazione e all'amplificazione multisensoriale delle facoltà percettive, visive e uditive dello

spettatore, come parte integrante dell'opera. Ha al suo attivo mostre personali e collettive in Italia all'estero.